

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

25^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Deliberazione sul Doc. IV, n. 2:	
SENATO		FRANCHI (PDS), relatore	Pag. 12
Composizione	3	Votazione a scrutinio segreto	12
GOVERNO		Deliberazione sul Doc. IV, n. 3:	
Variazioni nella composizione	4	PINTO (DC), relatore	13
SUI LAVORI DEL SENATO		Votazione a scrutinio segreto	14
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	Deliberazione sul Doc. IV, n. 4:	
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	4	PEDRAZZI CIPOLLA (PDS), relatore	15
SPERONI (Lega Nord)	7	Votazione a scrutinio segreto	15
BARBIERI (PDS)	8	Deliberazione sul Doc. IV, n. 5:	
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		SAPORITO (DC), relatore	17
Deliberazione sul Doc. IV, n. 1:		Votazione a scrutinio segreto	17
PELLEGRINO (PDS), f.f. relatore	9	Deliberazione sul Doc. IV, n. 6:	
SPERONI (Lega Nord)	10	COVI (Repubb.), relatore	19
Votazione a scrutinio segreto	10	Votazione a scrutinio segreto	19

Deliberazione sul Doc. IV, n. 7:

SPERONI (<i>Lega Nord</i>)	Pag. 21
* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	21
FILETTI (<i>MSI-DN</i>), relatore	22
Votazione a scrutinio segreto	22

Deliberazione sul Doc. IV, n. 8:

DI LEMBO (<i>DC</i>), relatore	24
Votazione a scrutinio segreto	24

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica» (513) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

GUZZETTI (<i>DC</i>), relatore	26
MARCHETTI (<i>Rifond. Com.</i>)	27
* D'ALESSANDRO PRISCO (<i>PDS</i>)	28
SPERONI (<i>Lega Nord</i>)	29
* PROCACCI (<i>Misto-Verdi</i>)	30
Votazione nominale a scrutinio simultaneo	30

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Composizione	33
--------------------	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E CONSEQUENTE DISCUSSIONE

* AMATO, presidente del Consiglio dei ministri	33
--	----

FERRARA SALUTE (<i>Repubb.</i>)	Pag. 31
PAGLIARINI (<i>Lega Nord</i>)	31
ORSINI (<i>DC</i>)	31
* MISSERVILLE (<i>MSI-DN</i>)	31
COMPAGNA (<i>Misto-PLI</i>)	4
* CANNARIATO (<i>Misto-La Rete</i>)	4
TEDESCO TATÒ (<i>PDS</i>)	4
ACQUAVIVA (<i>PSI</i>)	4

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e richiesta di dichiarazione d'urgenza	41
Annunzio di presentazione	41
Apposizione di nuove firme	41
Assegnazione	41

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	41
--	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	41
--------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	41
--------------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	50, 51
----------------	--------

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

TOSSI BRUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione dei seggi resisi vacanti nelle regioni Abruzzi, Marche, Veneto e Lombardia, in seguito alle dimissioni dei senatori Rosa Jervolino Russo, Francesco Merloni, Alessandro Fontana, Giovanni Angelo Fontana e Luigi Moretti, ha riscontrato nella seduta odierna che i primi dei candidati non eletti dei Gruppi ai quali i predetti senatori appartenevano sono, rispettivamente:

per la regione Abruzzi: Corradino Di Stefano; per la regione Marche: Giovanni Maria Venturi e Paolo Polenta; per la regione Veneto: Enzo Zotti; per la regione Lombardia: Paolo Gibertoni.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatori:

per la regione Abruzzi: Corradino Di Stefano; per la regione Marche: Giovanni Maria Venturi e Paolo Polenta; per la regione Veneto: Enzo Zotti; per la regione Lombardia: Paolo Gibertoni.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 30 luglio 1992

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto adottato su mia proposta in data 29 luglio 1992, ha accettato le dimissioni rassegnate in pari data dall'on. dott. Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, dalla carica di Ministro degli affari esteri e mi ha conferito l'incarico di reggere *ad interim* il medesimo Dicastero.

F.to Giuliano AMATO»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per le ore 19, ho convocato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in relazione alle comunicazioni che verranno rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Amato - con il quale sono stato in contatto stamane per adempiere agli impegni presi ieri in Aula - intorno alle ore 19,30.

Onorevoli colleghi, questa mattina la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 78 del Regolamento in merito al decreto-legge n. 333, concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

Successivamente, dal prescritto numero di senatori, è stato richiesto sul parere in questione il voto dell'Assemblea. Tale deliberazione avrà luogo in un momento successivo della seduta in corso.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, ma vorrei prima rivolgerle una domanda. Lei ha testè detto che, contro il parere favorevole della 1ª Commissione, è stato presentato un ricorso che porta il decreto n. 333 all'esame dell'Assemblea per la sua costituzionalità. È possibile conoscere il nome dei senatori che hanno avanzato tale richiesta e il loro Gruppo di appartenenza?

PRESIDENTE. Non conosco i singoli nomi, ma si tratta di senatori appartenenti al Gruppo del PDS.

LIBERTINI. Debbo constatare che vi sono soccorsi esterni al Governo. È chiaro infatti che noi avremmo presentato stasera una analoga richiesta e questo avrebbe cambiato il calendario. La raccolta delle firme da parte del Gruppo del PDS favorisce il mantenimento del calendario. Ne prendo atto, è un dato politico. (*Commenti del senatore Salvi*). Questo significa prendere atto dei fatti; è chiarissimo, collega Salvi, lei conosce quali sono i meccanismi, li conosciamo tutti, non siamo bambini...

SALVI. Non abbiamo forse il diritto di raccogliere le firme?

LIBERTINI. Avete tutto il diritto di farlo, soltanto c'è chi raccoglie le firme contro il Governo e chi a favore; il problema è la collocazione politica che ognuno sceglie liberamente. Noi le raccogliamo contro il Governo, altri a favore, ma non ho nulla da obiettare, è - ripeto - un problema di scelta politica. (*Commenti dal Gruppo del PDS*).

Non è tuttavia questo il motivo per cui ho chiesto la parola.

Signor Presidente, ieri pomeriggio, alle ore 17,20, il presidente della Camera, onorevole Napolitano, ha dato notizia della lettera di dimissioni da Ministro degli esteri presentata dall'onorevole Scotti.

Siamo rimasti all'oscuro dell'avvenimento e mi scuso ancora con il collega Riz poichè noi non desideravamo interromperlo, volevamo soltanto cercare di far penetrare in questa Aula una notizia nota a tutti, salvo che ai senatori.

In serata abbiamo accettato che si riunisse la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per ascoltare al Senato il presidente Amato. Constato che, ieri sera, quando ancora noi attendevamo le notizie, i telegiornali fornivano tutte le notizie possibili; che stamattina abbiamo ricevuto informazioni di ogni tipo; che il presidente Amato si recherà alla Camera dei deputati solo nel pomeriggio, alle ore 18, mentre verrà da noi in seguito, quando naturalmente i telegiornali avranno già diffuso le notizie sulle sue dichiarazioni.

La funzione del Senato dunque non è più neanche quella di un registratore o di una fotocopiatrice, ma è semplicemente una funzione di risulta.

Onorevole Presidente, al riguardo debbo dolermi del fatto che vi è stata in quest'Aula una discussione animata e una riunione dei Presidenti dei Gruppi. Lei è testimone dell'offerta che ho avanzato in merito al decreto-legge che riguarda le misure per combattere la mafia; ebbene, il Governo ha posto la fiducia, nonostante sia stata resa nota in Aula la nostra proposta di discutere gli emendamenti in modo ragionevole. Tuttavia, ci è stato detto (anche se qui è ora assente il Governo, si tratta comunque di una responsabilità che oltre ad essere dello stesso Governo è anche nostra e riguarda proprio i rapporti tra Governo e Parlamento) che quel decreto era immodificabile e per questo è stato posto su di esso il voto di fiducia. Apprendo ora che alla Camera dei deputati il decreto è stato modificato con ben 16 emendamenti e che verrà quindi ritrasmesso a quest'Aula. Mi domando, allora, quale sia la funzione del Senato, se questa è un'Assemblea di pari dignità o un'Assemblea di serie B. Un'Assemblea che deve discutere in cinque giorni il decreto economico, sia pure in seconda lettura; che deve

subire il voto di fiducia sul cosiddetto decreto antimafia, mentre l'altra Camera ha la possibilità di introdurre sedici modifiche; che deve ascoltare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio quando queste sono note ormai persino al gatto di casa di ogni famiglia italiana. Comprendrà, onorevole Presidente, che queste sono le ragioni per le quali noi intendiamo elevare una forte protesta in difesa della dignità e del ruolo del Senato. E in omaggio a questa dignità e a questo ruolo, annuncio a lei, signor Presidente, e ai colleghi, che, quando il Presidente del Consiglio Amato verrà in Aula, noi la abbandoneremo in segno di protesta per la considerazione in cui si tiene il Senato.

Non intendiamo essere le marionette di una rappresentazione logora ed abusata. Sono questi dunque, i motivi per cui non assisteremo alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, mi consenta di dire che respingo in tutto la sua protesta, perchè quella di recarsi prima alla Camera dei deputati e poi al Senato è una tradizione lontana: talvolta, i provvedimenti vengono esaminati prima dal Senato, poi dalla Camera e viceversa; vi è sempre stata una continuità nel senso che dal primo ramo del Parlamento passa direttamente al secondo. Non è comunque mai successo in quest'Aula, in base a quanto ricordo, che si sia sollevata una protesta per il fatto che il Presidente del Consiglio si rechi prima alla Camera - che oltretutto è più numerosa e della quale fa anche parte (*Commenti del senatore Crocetta*) il Ministro dimissionario - e poi al Senato. Non vedo, pertanto, alcuna svalutazione del ruolo del Senato onestamente in questo; parleremo dopo del decreto antimafia che riguarda invece tutt'altra materia. Ritengo che la Presidenza abbia fatto il possibile, sin da ieri (alla pari della Presidenza della Camera e con gli stessi risultati) per ottenere che il Governo venisse in Parlamento. La Camera dei deputati, che aveva chiesto di poter incontrare il Presidente del Consiglio ieri sera, non è riuscita ad ottenere questo risultato in quanto l'onorevole Amato è stato trattenuto fino ad ora tarda al Quirinale. Nessuno può discutere sulla legittimità dell'incontro, dato che il potere di nomina dei Ministri è del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio congiuntamente. Non riesco, dunque, a comprendere la ragione di tale protesta, anzi devo dire che la trovo assolutamente inaccoglibile nel tono e nella sostanza in quanto ieri si era rimasti d'accordo che ottenessi dal Presidente del Consiglio l'impegno a venire in Senato e che prima convocassi la riunione dei Capigruppo. Io ho mantenuto anche questo impegno. Non vedo, pertanto, in cosa si debba censurare una linea che è stata correttissima.

Per quanto concerne poi il decreto antimafia, onorevole senatore, si tratta evidentemente di un problema che riguarda il Governo. Il Governo sarà tranquillo di avere la conversione e spererà di averla pur con l'introduzione di numerosi emendamenti. È certo però che non posso entrare in quello che è il diritto emendativo della Camera dei deputati, come del resto l'altro ramo del Parlamento non può entrare nel diritto emendativo del Senato. Constato che il Governo, avendo emendato un decreto per il quale aveva manifestato (e su questo sono

d'accordo con lei) una fretta tanto ostentata in questo ramo del Parlamento, corre i rischi che sono inevitabilmente legati al nostro calendario, che è quello che è.

LIBERTINI. Il sottosegretario Fabbri ha detto che si farà in un'ora.

PRESIDENTE. Lo esamineremo in tutte le ore necessarie. Appena disporrò del testo, stabiliremo un'altra riunione dei Capigruppo per martedì o mercoledì: del resto è un fatto di cui sono venuto a conoscenza solo stanotte, dopo essere stato informato dal Governo ed ho espresso il mio parere contrario, se proprio lo vuol sapere; tuttavia, ne prendiamo atto; noi non abbiamo nessun impegno. Nel caso dei casi, il decreto antimafia non passerà se la maggioranza del Parlamento non vorrà approvarlo. Sarà anche più perfetto con i sedici emendamenti introdotti, ma corre dei rischi, e su questo non vi è alcun dubbio.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, ieri, in sede di Conferenza di Presidenti dei Gruppi, è stato stilato il calendario dei lavori dell'Assemblea e si era detto che l'eventuale richiesta di esame, o meglio di riesame, da parte dell'Aula, dei presupposti di costituzionalità e legittimità del decreto-legge n. 333, sarebbe stata discussa venerdì. Vedo, invece, che è stata posta all'ordine del giorno di oggi e, quindi mi meraviglio di questo cambiamento, anche perchè sento che tale richiesta è stata avanzata dai colleghi del Partito democratico della sinistra.

Mi riallaccio al breve intervento sull'argomento svolto dal collega Libertini per sottolineare che il PDS ha fatto strumentalmente il gioco del Governo perchè anzichè presentare le firme domattina (ricordo che il Regolamento prevede che vi siano 24 ore di tempo per la presentazione), quando la maggioranza avrebbe incontrato notevoli difficoltà, lo ha fatto oggi quando vi sono all'ordine del giorno votazioni in cui è richiesta la presenza del numero legale.

Noi della Lega prendiamo atto che il Governo ha trovato, ancora una volta, nel PDS un servo fedele, che la maggioranza ha trovato un alleato che si presta ai giochi più sporchi, a tassare ancora di più i cittadini, pur facendo finta di essere all'opposizione. (*Proteste del Gruppo del PDS*).

SALVI. Senatore Speroni, stia calmo!

SPERONI. La manovra è chiara, la vogliamo denunciare apertamente in quest'Aula perchè si capisca che il PDS non è assolutamente all'opposizione, ma è servo del potere (*vive proteste del senatore Salvi*) e gli rivolgo un augurio: visto che grazie al ministro o all'ex ministro Scotti c'è un posto libero nel Governo, sarebbe bene che Amato ricompensasse il suo servo fedele con un posto di Ministro. (*Commenti e proteste dal Gruppo del PDS. Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, intanto chiariamo che da parte della Presidenza c'era stato solo l'avvertimento, in sede di Conferenza dei Capigruppo, che, ove necessario, avremmo utilizzato anche la giornata di venerdì. Ricordo benissimo che lei obiettò che il venerdì non era stato compreso in calendario e io aggiunsi che, evidentemente, la settimana scorsa non potevamo sapere quando sarebbe giunto esattamente il decreto.

Quindi è chiaro che da parte della Presidenza non c'è stato che l'accoglimento della prima richiesta, legittimamente formulata dal PDS, relativamente ai presupposti di costituzionalità, che ci consente, fortunatamente, di chiudere entro stasera senza ricorrere all'eccezione di allargare a domani il voto. Questo è tutto quello che riguarda la Presidenza del Senato.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, stupisce molto che di fronte alla serietà della situazione cui ci troviamo di fronte e alla serietà e alla gravità delle decisioni che il Parlamento è chiamato a prendere in ordine a documenti legislativi su cui possiamo essere, come siamo, in profondo disaccordo, il maggiore interesse di alcune forze di opposizione sia di misurare, attraverso uno strano processo alle intenzioni, il comportamento di altre forze di opposizione, anziché quello delle forze di Governo, su cui tanto si potrebbe dire. Credo sia questo uno strano modo di lavorare perché vengano corretti, là dove vi siano ancora spazi per questa correzione, provvedimenti legislativi sul cui insieme formuliamo critiche profonde.

Rigettiamo pertanto, accuse, invero molto strumentali, venute dai banchi di Rifondazione comunista e della Lega Nord. Noi non crediamo che i lavori parlamentari debbano essere praticati e utilizzati per costruire trappole o trabocchetti per cui, lavorando sulla statistica, si immagina la probabile assenza di senatori in modo che ciò possa creare problemi al corso dei provvedimenti. Riteniamo anzi che lavorare in tale direzione significhi, agli occhi di un'opinione pubblica allarmata, gettare discredito sul Parlamento. E ci sembra che la tutela della dignità del Parlamento e della sua credibilità, in un momento in cui l'opinione pubblica è sicuramente – ed è un eufemismo – disorientata, sia il nostro principale obiettivo.

Noi crediamo quindi di aver fatto cosa giusta, da un lato, a raccogliere e presentare le firme per discutere dei requisiti di costituzionalità di un decreto-legge, che – a nostro avviso – non sussistono e, dall'altro, di averlo fatto senza giocare sulle ore e sui minuti per farci reciprocamente lo sgambetto su una strada che, invece, vogliamo utilizzare tutta e proficuamente per intervenire sul merito delle questioni. *(Vivissimi applausi dal Gruppo del PDS e dal Gruppo della DC. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista e dal Gruppo della Lega Nord).*

SPERONI. Così spianate il percorso al Governo! Visto come vi applaudono?

Deliberazioni su domande di autorizzazioni a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Avverto che in base al Regolamento, la votazione sulle proposte della Giunta avrà luogo a scrutinio segreto. Poichè tali votazioni saranno effettuate mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La prima domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è quella avanzata nei confronti dei senatori Scivoletto e Moltisanti, per i reati di cui agli articoli 336 (violenza o minaccia a pubblico ufficiale) e 110 del codice penale, nonchè 327 (eccitamento al dispregio e vilipendio delle Istituzioni, delle leggi o degli atti dell'Auto-rità) del codice penale (*Doc. IV, n. 1*).

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Domandò al relatore, senatore Pinto, se intende intervenire ad integrazione della relazione.

PELLEGRINO Giovanni, f.f. relatore. Ci rimettiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Trattandosi di un procedimento congiunto, l'esame del quale è stato concluso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari con una proposta unica per i due senatori nei cui confronti è stata richiesta l'autorizzazione a procedere in giudizio, si procederà alla deliberazione con un'unica votazione, avente ad oggetto la proposta della Giunta che è nel senso di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Poichè non sono ancora trascorsi i 20 minuti dal preavviso previsto dal Regolamento, sospendo la seduta per 18 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20).

Passiamo pertanto alla votazione della domanda di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti dei senatori Scivoletto e Moltisanti (*Doc. IV, n. 1*).

Ricordo che, trattandosi di un procedimento congiunto, concluso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari con una proposta unica per i due senatori nei cui confronti è stata richiesta l'autorizzazione a procedere, si procederà alla deliberazione con un'u-

nica votazione, avente ad oggetto la proposta della Giunta, che si è espressa per la negazione dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, l'opinione pubblica è decisamente contraria - penso che ormai lo sappiano anche le pietre - all'istituto dell'immunità parlamentare. Certo, vi sono forzature e si è soggetti molto spesso a fattori emotivi che definirei anche irrazionali, ma questa avversità dell'opinione pubblica, dei cittadini, contro l'immunità parlamentare deriva da un obiettivo abuso di questo istituto.

A volte ci si è fatti scudo dell'immunità parlamentare non già per difendere il parlamentare da persecuzioni di magistrati, ma semplicemente per sfuggire ad un giusto castigo che spetta a chiunque commetta dei reati. Abbiamo pertanto fior di malfattori che, con la scusa di essere parlamentari, non hanno risposto delle loro malefatte di fronte all'autorità giudiziaria.

È in fase di elaborazione una proposta di modifica dell'istituto. Ma noi, nell'attesa di questa modificazione, non possiamo che essere concordi con quanto chiede a gran voce il popolo italiano, cioè che i mascalzoni o presunti tali siano portati in giudizio e sia poi la magistratura a valutare se questi personaggi hanno effettivamente commesso i reati di cui sono accusati oppure se sia il caso di proscioglierli. Secondo noi, in questa fase così delicata e di così profonde modifiche istituzionali, non spetta al Parlamento sostituirsi alla magistratura.

Ecco perchè il Gruppo della Lega Nord voterà a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere per tutte le richieste che saranno esaminate. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro i senatori Scivoletto e Moltisanti.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Andreini, Andreotti, Angeloni,
Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono
Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti,
Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Compagna, Condarcuri, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franchi, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giovannello, Giovanolla, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guglieri, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Martelli, Masiello, Mazzola, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pontone, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Scaglione, Scheda, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Visco, Visibelli, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro i senatori Scivoletto e Moltisanti (*Doc. IV, n. 1*):

Senatori presenti	197
Senatori votanti	196
Maggioranza	99
Favorevoli	157
Contrari	33
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Visibelli, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (*Doc. IV, n. 2*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Poichè nessuno domanda di parlare, ha facoltà di parlare il relatore.

FRANCHI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Visibelli.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono Parrino, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Compagna, Condarcuri, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franchi, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marchetti, Martelli, Masiello, Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio,
Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin,
Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto,
Pisati, Pistoia, Pizzo, Pontone, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci,
Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe,
Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Salvi, Scaglione, Scheda, Sellitti, Signorelli, Smuraglia, Specchia,
Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,
Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,
Vozi,
Zamberletti, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese,
Graneli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Visibelli (*Doc. IV, n. 2*):

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	107
Contrari	95
Astenuti	8

Il Senato approva.

(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 3*). (*Il senatore Rognoni esce dall'Aula per la deliberazione che lo concerne*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PINTO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bettoni Brandani,
Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso,
Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappuzzo, Carlotto,
Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu,
Coco, Colombo, Compagna, Condarcuri, Conti, Covatta, Covello, Covi,
Coviello, Creuso, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Giuseppe,
De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo,
Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,
Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Salute,
Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franchi,
Franza, Frasca,
Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanniello,
Giovanolla, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guglieri,
Guzzetti,
Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi,
Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Martelli, Masiello,
Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto,
Minucci Daria, Misserville, Moltisanti, Mora, Muratore, Murrura,
Napoli, Nerli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio,
Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin,
Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto,
Pisati, Pistoia, Pizzo, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci,
Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe,
Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Salvi, Scaglione, Scheda, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia,
Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,
Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,
Visibelli, Vozi,
Zamberletti, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 3*):

Senatori presenti	209
Senatori votanti	208
Maggioranza	105
Favorevoli	148
Contrari	50
Astenuti	10

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore De Cosmo, per il reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (abuso di ufficio) (*Doc. IV, n. 4*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PEDRAZZI CIPOLLA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore De Cosmo.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuri, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Martelli, Masiello, Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pishedda, Pistoia, Pizzo, Pontone, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scaglione, Scheda, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Visibelli, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della

Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore De Cosmo (*Doc. IV, n. 4*):

Senatori presenti	215
Votanti	214
Maggioranza	108
Favorevoli	143
Contrari	61
Astenuti	10

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 5*). (*Il senatore Rognoni esce dall'Aula per la deliberazione che lo concerne*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SAPORITO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marchetti, Martelli, Masiello, Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Pontone, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Visibelli, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Roggioni (*Doc. IV, n. 5*):

Senatori presenti	221
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	128
Contrari	86
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Pistoia, per il reato di cui all'articolo 323, primo e secondo comma, del codice penale (abuso di ufficio) (*Doc. IV, n. 6*).

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COVI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pistoia.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,

Bacchin, Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Conti, Coppi, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marchetti, Martelli, Masiello, Mazzola, Meriggi, Meso-

raca, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Paini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Pontone, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo.

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Visibelli, Vozzi,

Zamberletti, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pistoia (*Doc. IV, n. 6*):

Senatori presenti	221
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	117
Contrari	94
Astenuti	9

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore D'Amelio, per i reati di cui agli articoli: 2 della legge n. 283 del 1962; 15 e 21, primo e secondo comma, della legge n. 319 del 1976; 3, terzo e quinto comma, del decreto-legge n. 397 del 1988; 6, lettera *d*) e 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (omessa richiesta di autorizzazione sanitaria per l'esercizio di attività di preparazione di carni; omessa richiesta di autorizzazione ad effettuare nuovi scarichi

nelle acque; omessa comunicazione alla Regione della quantità e qualità dei rifiuti speciali; omessa tenuta dei registri di carico e scarico di rifiuti speciali; omessa richiesta di autorizzazione all'installazione di impianto di innocuizzazione e eliminazione dei rifiuti speciali) (*Doc. IV, n. 7*).

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio. Il relatore si rimette alla relazione scritta.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, la Giunta propone il diniego per questa richiesta di autorizzazione a procedere. Vorrei però analizzare i capi d'accusa. Leggo infatti: omessa richiesta di autorizzazione sanitaria per l'esercizio di attività di preparazione di carni; omessa richiesta di autorizzazione ad effettuare nuovi scarichi nelle acque; omessa comunicazione alla regione della quantità e qualità dei rifiuti speciali; omessa tenuta dei registri di carico e scarico di rifiuti speciali; omessa richiesta di autorizzazione all'instaurazione di impianto di innocuizzazione ed eliminazione dei rifiuti speciali.

Vorrei sapere cosa c'entra tutto questo con la tutela del parlamentare. Non mi sembra che una persona che scarica rifiuti e «porcherie» strane possa affermare che lo faceva nell'esercizio del mandato parlamentare. La politica, come si dice, è una cosa sporca, ma non è connessa allo scarico dei rifiuti. Pertanto, rimango stupito ed indignato da questa proposta e ribadisco la nostra posizione (a maggior ragione questa volta) di votare contro la richiesta di diniego in maniera tale che il collega, nel caso in cui non avesse commesso tali reati, possa discollarsi davanti alla magistratura.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, comprendo la fretta e la rapidità con cui ci si rimette alla relazione scritta, ma onestamente devo riconoscere che molto spesso si voti - e credo che nessun collega si adonti per questo - quasi a orecchio. Io stesso preferirei che sul caso del senatore D'Amelio il Presidente della Giunta ci fornisse qualche chiarimento.

Vorrei precisare, signor Presidente, dopo la dichiarazione testè resa dal collega Speroni, che la nostra funzione è assai delicata poichè dobbiamo accertare se dietro un'accusa, formulata in un certo modo, ci sia o meno un *fumus persecutionis*. Per esempio, in una delle legislature passate fu richiesta a mio carico - ed io chiesi che venisse concessa e subii un processo - un'autorizzazione a procedere per il reato di oscenità e vilipendio della religione. In quel caso il senatore Speroni avrebbe affermato che un parlamentare che è osceno e vilipende la religione deve per forza essere mandato davanti al giudice. Allora avevo

pubblicato la celebre vignetta di Grosz che raffigurava Cristo in croce con le scarpe da soldato: poichè era nudo, c'era oscenità e poichè era Cristo vi era vilipendio della religione. In realtà, tutti sanno che quella è la celebre vignetta contro la guerra. In quella occasione fu concessa l'autorizzazione a procedere perchè io stesso, che allora ero membro dell'altro ramo del Parlamento, desideravo andare in giudizio. Tuttavia, era chiaro che se un senatore o un deputato avesse votato per mandarmi davanti al giudice che intendeva portarmi in tribunale per aver pubblicato una vignetta che è celebre e che è pubblicata nei libri di storia dell'arte in tutto il mondo, vi sarebbe stato il *fumus persecutionis*. Io scelsi la strada di smascherare il giudice in tribunale, perchè non è vero che i politici sono sempre corrotti ed i giudici sono sempre onesti: a volte, le parti si invertono. Ribadisco quindi che è importante conoscere il merito delle richieste. Colleghi, sono intervenuto soltanto per ribadire un principio: non credo affatto che l'immunità parlamentare, che è stata usata a volte malissimo nel nostro paese e che dobbiamo riformare ed usare bene, non abbia una ragione. Essa ha la ragione profonda di difesa della democrazia. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista, dal Gruppo della DC e del senatore Giuseppe Russo).

FILETTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI, *relatore*. Ritengo che la relazione scritta abbia affrontato le ragioni del diniego dell'autorizzazione, facendo specifico riferimento agli atti posti a disposizione della Giunta delle elezioni e dimostrando, in maniera chiara, che nel caso in specie sussiste una palese infondatezza dell'accusa, atteso che non si evince minimamente lo *status* del senatore D'Amelio, per il quale egli sarebbe responsabile di determinate infrazioni, mentre dagli atti medesimi emerge chiaramente che se un responsabile vi è, non è certo il senatore D'Amelio, al quale non viene nemmeno contestata l'accusa nella qualità di sindaco, bensì il responsabile del servizio che è rappresentato dal veterinario dell'unità sanitaria locale.

La Giunta delle elezioni, nelle varie sue edizioni, ha sempre ritenuto la sussistenza del *fumus persecutionis* quando l'accusa è manifestamente infondata. È il caso specifico, per cui insisto su tutto quanto ha deciso la Giunta delle elezioni, ovvero sulla rieiezione della domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore D'Amelio.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono
Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti,
Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciau, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Conti, Coppi, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marchetti, Martelli, Masiello, Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierrri, Pinna, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Pontone, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Visibelli, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zuifa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torloniano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore D'Amelio. (*Doc. IV, n. 7*).

Senatori presenti	218
Votanti	217
Maggioranza	109
Favorevoli	129
Contrari	79
Astenuti	9

Il Senato approva. (*Applausi del senatore Giuseppe Russo*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Dionisi, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio) (*Doc. IV, n. 8*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DI LEMBO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Dionisi.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono
Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti,
Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Candioto, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo,
Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Cimino,
Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condar-
curi, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandrò Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Foschi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gibertoni, Giollo, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marchetti, Martelli, Masiello, Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Pontone, Postal, Pozzo, Procacci, Pulli, Putignano,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roveda, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti, Turini,

Visibelli, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Dionisi (*Doc. IV, n. 8*).

Senatori presenti	217
Senatori votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	156
Contrari	53
Astenuti	7

Il Senato approva.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica» (513) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Come è stato già ricordato, il parere della 1ª Commissione permanente, espresso questa mattina, è favorevole al riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza e dei requisiti stabiliti dalla legislazione ordinaria. Successivamente, dal prescritto numero di senatori è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

GUZZETTI, *relatore*. Signor Presidente, questa mattina in 1ª Commissione è stata ampiamente discussa la questione. La Commissione ha ritenuto, a maggioranza, sussistere i presupposti di urgenza e di necessità, nella convinzione che questo decreto-legge, adottato dal Governo in una situazione di congiuntura economica e finanziaria e di attacchi alla nostra moneta particolarmente gravi, tende a consentire una manovra economica che eviti, dal punto di vista della moneta, una svalutazione e che, dal punto di vista del forte indebitamento del nostro paese, porti ad un contenimento sia della spesa pubblica che dell'indebitamento medesimo.

La Commissione ha ritenuto che l'omogeneità del provvedimento sia da ricondurre alla finalità del provvedimento stesso ancorchè in esso siano ricomprese misure di carattere economico-finanziario sotto il profilo delle entrate e sotto il profilo del contenimento della spesa e anche norme che attengono la privatizzazione di aziende a capitale pubblico.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Guzzetti e dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, in 1^a Commissione ci siamo espressi per l'insussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e per l'insussistenza dei requisiti previsti dalla legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio. Per questo decreto-legge si potrebbe, sia nel suo testo originario che in quello trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati, dire sul piano formale quanto abbiamo detto per tanti altri decreti nel corso di questi mesi (varietà ed eterogeneità delle materie trattate, carenza di un fondamento oggettivo di necessità e di urgenza) senza addentrarci ora nell'esame di merito del provvedimento, dal quale risulterebbe tutta l'iniquità dei suoi contenuti. Si tratta di 20 articoli che affrontano le più svariate materie: la sospensione della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e degli altri istituti di credito a favore delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, delle province, dei comuni, delle comunità montane, delle aziende degli enti locali e loro consorzi; norme restrittive per le assunzioni in molte amministrazioni, espropriazioni, aumento delle aliquote contributive a carico dei lavoratori dipendenti dei settori privato e pubblico; un'imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili individuate negli strumenti urbanistici vigenti, alcune norme fiscali, l'imposta fissa di bollo, la tassa sulle concessioni governative, il canone di concessione previsto dall'articolo 51 della convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIP; norme per la locazione di immobili urbani; norme sulla mensa dei lavoratori; inoltre, una norma, quella dell'articolo 14, tutta da approfondire e comunque di nessuna urgenza, come del resto molte altre.

Vi sono poi disposizioni con le quali l'IRI, l'ENI, l'INA e l'ENEL vengono trasformati in società per azioni. Si prevede infine che, fermo restando quanto previsto dalla legge 30 luglio 1990, n. 218, il CIPE potrà deliberare la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici, quale che sia il loro settore di attività: con quest'ultima norma si decide la privatizzazione di tutti gli enti pubblici economici.

È quindi del tutto evidente che esiste soltanto una volontà prevaricatrice che tende, come abbiamo ripetutamente denunciato in questi mesi, a vanificare il ruolo del Parlamento. del resto, c'è il riconoscimento ufficiale di un Ministro, quello più direttamente interessato a molti dei decreti-legge presentati; il riconoscimento ufficiale dell'insussistenza della reale necessità ed urgenza di molti decreti. Il ministro Barucci ha dichiarato questo di fronte alla Commissione bilancio, ma ha detto anche qualcosa di più: per la manovra finanziaria in atto - una manovra che colpisce le masse popolari - si sono attivati decreti-legge e un mostro di legge delega che si vuole approvare rapidamente.

Si preannuncia per l'autunno una stangata più massiccia rispetto a quella già prevista. Lo stesso ministro ha dichiarato alla Commissione bilancio del Senato che è indispensabile agire nel settore previdenziale in maniera ancor più incisiva di quanto previsto dal disegno di legge delega: in sostanza, colpire di più gli strati popolari.

Sempre il Ministro del tesoro, due giorni fa, ha annunciato, ancora presso la Commissione bilancio, che nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà deliberato il Documento di programmazione economica e finanziaria, la cui bozza ha dovuto essere completamente riscritta anche per tener conto della manovra decisa. Ha poi aggiunto, il ministro Barucci: «È da condividere, tuttavia, l'osservazione secondo cui sarebbe stato preferibile avere prima il Documento di programmazione e dopo effettuare la manovra. Ma» - e lo dice naturalmente per giustificare il percorso diverso che si è seguito - «gli eventi non hanno permesso tale ordinata successione».

Quali eventi? Nulla impediva di seguire il giusto percorso. In realtà, manca la volontà politica di rispettare il ruolo del Parlamento e troppi, nelle Aule parlamentari, non reagiscono alle imposizioni del Governo. Per questo si fanno decreti-legge come quello al nostro esame.

Per questi motivi i comunisti si opporranno ad esso decisamente, in una battaglia che è nello stesso tempo in difesa degli interessi popolari e del ruolo del Parlamento, insidiato dalle forze economiche e politiche che sorreggono questo Governo. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, il Gruppo del Partito democratico della sinistra si pronuncia in modo contrario circa l'esistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge che stiamo esaminando. Non vi è dubbio che l'attuale situazione di dissesto finanziario in cui versa il paese sia una situazione di straordinaria necessità ed urgenza, ma a noi non sembra che questo possa equivalere ad attribuire al provvedimento del Governo un'automatica presunzione di necessità e di urgenza. Al contrario, le misure contenute devono essere esaminate alla luce dei precetti costituzionali per verificarne l'efficacia. I precetti costituzionali, come ella, signor Presidente, e i colleghi fanno, sono - a norma dell'articolo 77 della Costituzione - la straordinarietà, la necessità e l'urgenza. Quanto al primo dei presupposti (la straordinarietà), esso dovrebbe essere dettato da una situazione obiettivamente eccezionale, corrispondente ad un caso straordinario non prevedibile. Su tale presupposto il provvedimento è invece manchevole, in quanto, evidentemente, il risanamento della finanza pubblica, da un lato, non può essere considerato un caso straordinario non prevedibile e, dall'altro, svela in realtà la carenza di un programma di Governo effettivamente rivolto a sanare la situazione di crisi attuale.

Quanto all'urgenza, essa è non soltanto indubbiamente nella situazione economica, come si diceva, ma è forse anche presente in alcuni dei provvedimenti previsti; però, non nell'insieme del decreto-legge. Vi sono delle contraddizioni, inoltre, che valgono a negare l'urgenza e al tempo stesso a farci individuare una disomogeneità alla luce della legge n. 400 del 1988, in quanto nel Capo III vi sono delle misure che non sono necessarie nè urgenti, perchè riguardano la riforma complessiva - a nostro parere - del sistema produttivo e societario italiano, dettano

delle discipline (a nostro giudizio tra l'altro, improvvisate), relative all'equo canone; vi sono poi norme che riguardano le aliquote contributive a carico dei dipendenti pubblici. Quindi, rispetto a questo manca il presupposto dell'urgenza così come quello della omogeneità, in quanto queste norme evidentemente non hanno alcuna connessione con le norme precedenti.

Naturalmente si può dire, come hanno fatto i colleghi della maggioranza in Commissione, che vi è un'omogeneità di fini. Credo che sia opinione abbastanza diffusa che questa omogeneità di fini non possa essere considerata tale da coprire la disomogeneità dei contenuti.

Per queste considerazioni abbiamo espresso parere contrario nella Commissione e confermiamo qui il parere contrario del Gruppo del PDS. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, le ragioni che questa mattina hanno indotto i rappresentanti del Gruppo di cui sono Presidente a negare i presupposti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento sono agli atti della Commissione e pertanto non intendo riprenderle, anche perchè sono consapevole che non riusciamo a convincere nessuno; infatti, non si ragiona nè secondo buon senso, nè secondo le regole, ma unicamente in base agli schieramenti.

Devo dire che questa mia affermazione è temperata da talune mosse procedurali cui ho accennato prima, nel senso che qualche partito, pur essendo formalmente contrario, come è stato detto, non intende «fare lo sgambetto» alla maggioranza...

NERLI. Al Parlamento, non alla maggioranza!

SPERONI... Certo, intende stendere passatoie rosse sui provvedimenti del Governo. Mi riferisco naturalmente al Partito democratico della sinistra che dimostra, anche con le numerose assenze tra i suoi banchi, quanto tenga a votare contro i presupposti di costituzionalità di questo provvedimento.

Noi ovviamente abbiamo ben capito il gioco e lo abbiamo denunciato. Abbiamo trovato il Governo con un alleato in più. Naturalmente gli serviva, perchè è un Governo così debole che, se non trova alleati per strada, zoppica, inciampa e cade. Ma, come ho già detto, nessuno cerca di fargli lo sgambetto.

Noi prendiamo atto di questa nuova realtà. Naturalmente, per vedere chi sta da una parte e chi sta dall'altra, intendiamo chiedere la votazione per appello nominale. Pertanto, signor Presidente, le farò pervenire in tempi rapidi l'elenco dei senatori che intendono sottoscrivere la richiesta di votazione per appello nominale sui presupposti del decreto.

PROCACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PROCACCI. Signor Presidente, noi Verdi abbiamo sempre sostenuto l'estrema urgenza e necessità di procedere al risanamento della finanza pubblica. Ne abbiamo fatto una battaglia costante della nostra presenza parlamentare, nella discussione, ad esempio, delle varie leggi finanziarie che si sono susseguite in questi anni. Abbiamo additato tutti i limiti, i pericoli e i rischi di una gestione della macchina finanziaria pubblica improvvisata e spesso anche molto disinvolta e non corretta. Però in questa sede non possiamo riconoscere al provvedimento i presupposti di necessità e di urgenza, su cui ora siamo chiamati a votare. Vorrei peraltro che lo facessimo anche con una cognizione di merito di questo atto licenziato dall'altro ramo del Parlamento attraverso una procedura politicamente molto discutibile.

Vi sono parti di questo decreto assolutamente non omogenee. Viene da chiedersi che rapporto vi sia, ad esempio, tra la materia e le finalità che vengono riportate nel titolo e la riforma dell'equo canone, che è invece argomento estremamente delicato per i suoi risvolti sociali e che certamente meriterebbe di non essere affrontato in modo così improvvisato in un decreto, bensì attraverso un dibattito in sede parlamentare di misura molto più vasta e consapevole.

Onorevoli colleghi, il Capo III del provvedimento, che riguarda la riforma degli enti a partecipazione statale, è stato riconosciuto nella sua scarsa omogeneità (o disomogeneità, come piuttosto vorrei dire) anche dal relatore presso la Camera dei deputati. Vi sono quindi evidentemente delle violazioni dei contenuti del dettato della legge n. 400 del 1988. Si ravvisa anche una certa frettolosità nel mettere insieme, in una sorta di «accozzaglia», diversi provvedimenti, ispirati ancora una volta ad una politica finanziaria non razionale, che non ci può indurre a riconoscere l'esistenza dei presupposti che l'articolo 77 della Costituzione richiede.

La voragine nella finanza pubblica non risulta davvero in questo caso strana e non prevedibile; ne portano le colpe e le responsabilità pesanti tutti coloro che si sono fatti conduttori di un modo di gestire le risorse pubbliche di questo paese che non è stato utile nè ai cittadini, nè - spesso - alle ragioni dell'ambiente. Voglio sottolineare tutto ciò anche in questa sede perchè persino la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha espresso parere negativo per quanto riguarda i contenuti del provvedimento. Non voglio addentrarmi oggi, perchè non è questa la sede propria, nell'esame di ciò che il decreto propone e delle sue conseguenze. Voglio soltanto segnalare il voto negativo da parte del nostro Gruppo. *(Applausi dei senatori Verdi del Gruppo misto).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Bodo, Bosco, Boso, Guglieri, Manara, Manfroi, Miglio, Pagliarini, Pains, Percivalle, Perin, Pisati, Preioni, Roveda, Scaglione, Speroni, Staglieno, Tabladini e Zilli hanno chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine

alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 333.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi, Baldini, Bargi, Bernassola, Bonferroni, Bono Parrino, Butini, Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covatta, Coviello, Creuso, Cusumano, D'Amelio, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio, Dujany, Fontana Albino, Forte, Franza, Frasca, Galuppo, Gangi, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Marniga, Martinazzoli, Mazzola, Micolini, Minucci Daria, Moltisanti, Montresori, Mora, Muratore, Murmura, Orsini, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Postal, Pulli, Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Riz, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Scevarolli, Sceda, Tani, Triglia, Vozzi, Zamberletti, Zappasodi, Zito, Zoso.

Votano no i senatori:

Angeloni, Barbieri, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brina, Bucciarelli, Cannariato, Cavazzuti, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi, Fabj Ramous, Fagni, Ferrara Vito, Filetti, Franchi, Galdelli, Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanolla, Grassani, Greco, Guglieri, Icardi, Loreto, Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Miglio, Minucci Adalberto, Misserville.

Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Perin, Piccolo, Pinna, Pisati, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,

Resta, Rognoni, Roveda, Russo Michelangelo,

Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno,

Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Turini,

Vinci,

Zilli, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Ferrara Pasquale

Sono in congedo i senatori:

Benetton, Benvenuti, Condorelli, Cutrera, De Cinque, Genovese, Granelli, Molinari, Saporito, Struffi, Torlontano, Ventre.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 333.

Senatori presenti	197
Senatori votanti	196
Maggioranza	99
Favorevoli	115
Contrari	80
Astenuti	1

Il Senato approva.

A questo punto sospendo la seduta in attesa delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, che avranno luogo intorno alle 19,30.

Ricordo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per le ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 19,45).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Giunta per il Regolamento, composizione

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Gualtieri e Pontone sono stati chiamati a far parte della Giunta per il Regolamento ai sensi dell'articolo 18, secondo comma, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e conseguente discussione

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Presidente del Consiglio, che ringrazio per aver accolto il nostro invito, ricordo che, in base alle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, spetterà successivamente la parola a un oratore per ognuno dei Gruppi che vorranno iscriversi nel dibattito, per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Amato.

* AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, illustri senatori, nel pomeriggio di ieri, mentre ero personalmente impegnato nei colloqui con le parti sociali nell'ambito del negoziato - che prosegue anche oggi e proseguirà dopo questo dibattito al Senato - sul costo del lavoro, mi è pervenuta dal ministro Scotti una lettera di dimissioni dal Governo. La lettera formalizzava quanto già risultava al Presidente della Camera a cui l'onorevole Scotti annunciava, sempre ieri, l'intendimento di revocare le proprie dimissioni da deputato sulla esplicita premessa delle dimissioni dal Governo.

Poichè le determinazioni conseguenti investivano oltre che le mie, le responsabilità del Capo dello Stato, ho ritenuto corretto inviare subito il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ad informare dell'accaduto la Camera dove erano in discussione le dimissioni di alcuni ministri da deputati e, prima di presentarmi io stesso alla Camera - e quindi al Senato - recarmi dal Capo dello Stato, cosa che ho potuto fare nel tardo pomeriggio.

Non appena raggiunta la decisione di accettare le dimissioni e conferire a me *l'interim*, ne ho informato per telefono il Presidente della Camera parlando subito dopo con il Presidente del Senato. Dico questo per una esatta ricostruzione delle vicende di ieri per la parte che mi riguarda e per spiegare le ragioni a causa delle quali non mi sono recato alla Camera nel corso della seduta di ieri, non certo per mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento, ma per rispetto da un lato dei compiti che esso mi ha affidato e nell'espletamento dei quali ero impegnato, dall'altro del ruolo istituzionale del Capo dello Stato.

Quando il Governo fu formato dissi esplicitamente che le eventuali dimissioni dal mandato parlamentare di alcuni dei suoi componenti rappresentavano una vicenda non rilevante sul piano costituzionale. La Costituzione, come ben sappiamo, non prevede al riguardo alcuna incompatibilità e consente l'incarico ministeriale tanto ai parlamentari quanto ai non parlamentari. Il resto era ed è - per il momento - confinato all'interno degli ordinamenti di partito e riguarda per ciò stesso chi ne è partecipe, non il Capo dello Stato, non il Presidente del Consiglio.

La Camera ed il Senato si sono trovati ieri a votare sulle dimissioni da parlamentare di Ministri iscritti alla Democrazia cristiana che hanno ottemperato così ad un orientamento emerso nel loro partito. Il Governo non può che prenderne atto: non può considerare motivo di uscita dal Governo nè il fatto che uno esca dal Parlamento, nè il fatto che vi rimanga. Può solo auspicare, per eliminare incertezze e per dare più solide basi agli orientamenti innovativi che emergono, che sia sollecito il lavoro parlamentare di riforma istituzionale.

In questo senso esprimo tutto il mio apprezzamento per la sollecitudine appunto con cui si è provveduto a costituire la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali e dichiaro la piena disponibilità del Governo per ogni collaborazione che la stessa Commissione riterrà utile. Anche i fatti di cui oggi parliamo confermano che i tempi della riforma sono più che maturi.

Tornando ad oggi, il ministro Vitalone, ha deciso di restare membro del Parlamento e ministro della Repubblica e ha revocato l'intendimento di dimettersi da senatore in vista di un chiarimento interno al suo partito. Non posso cogliere in ciò nulla che sia costituzionalmente rilevante.

Il ministro Scotti ha per contro esplicitamente addotto a presupposto della intenzione di non dimettersi più da deputato le dimissioni dal Governo. Così ha scritto al Presidente della Camera e in primo luogo la lealtà verso la Camera, oltre che verso lui stesso, esigeva che le sue dimissioni fossero accolte. Così è accaduto.

Devo aggiungere che a una situazione così improvvisamente determinatasi ho pensato bene di non reagire con improvvisazioni. Il mio *interim* sarà assai breve ma le dimissioni del ministro Scotti non hanno aperto nessuna di quelle situazioni che mettono a repentaglio o in discussione la legittimazione politica di un Governo: non nascono dall'uscita dalla maggioranza di nessuna delle sue componenti politiche, nè sono il frutto di dissensi politici intervenuti all'interno del Governo, giacchè al contrario la collaborazione del ministro Scotti al lavoro collegiale e a quello del Presidente del Consiglio è stata sempre proficua e senza incrinature di sorta. Esse sono frutto di una vicenda personale che si intreccia con vicende interne alla Democrazia cristiana, la quale peraltro mantiene e conferma - e gliene sono grato - il suo sostegno al Governo.

Quando dovessero accadere, in qualunque momento, fatti di diversa natura e di diversa qualità politica state pur certi che verrò qui e subito per sottoporli a voi. Il momento finale che anche questo Governo, come tutti, dovrà vivere lo vivrà - ne assumo formalmente l'impegno - davanti al Parlamento. Sino a quel momento ho io, avete

voi, hanno gli italiani molte difficoltà reali e concretissime a cui dover far fronte senza indugi e senza distrazioni.

È questo che ha detto anche stamane il Capo dello Stato, e voglio esprimergli la mia più sentita gratitudine per il richiamo che ha fatto alla responsabilità di cui tutti dobbiamo sentirci partecipi. Per parte mia intendo farlo con il massimo impegno. Sono certo che sulle difficoltà che attraversiamo e sulle soluzioni che sapremo insieme trovare si manifesteranno l'impegno e la coerenza della maggioranza cui devo la fiducia e anche altre adesioni che, in nome dell'interesse generale, responsabilmente e proficuamente hanno già cominciato a palesarsi. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI e dai senatori socialdemocratici e liberali del Gruppo misto*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

FERRARA SALUTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente del Consiglio, le sue dichiarazioni hanno un carattere che direi quasi spettrale. Sono così scarse che da sole, nella loro brevità e nel loro schematismo, indicano la gravità della situazione di cui lei è perfettamente consapevole. Lei non avrebbe potuto procedere ad un'analisi reale di quello che sta accadendo e della fragilità del suo Governo, perchè avrebbe dovuto trarre conclusioni che nella sua responsabilità ritiene di non dover trarre. Ma noi repubblicani, che abbiamo deciso di non entrare in questo Governo perchè ne giudicavano fin dall'inizio estremamente fragile la base e inconsistente la struttura politica, così da lasciare in gran parte velleitarie le pur giustamente ambiziose pretese di impegno per il paese, non possiamo fare a meno di sottolineare davanti al Senato quanto appunto siano fragili le basi di questo suo Governo.

Avevamo già avuto esperienze in proposito. Questo delle dimissioni del Ministro degli esteri è l'ultimo dei casi di confusione che vigono nel suo Governo e nella sua maggioranza. Lei, signor Presidente del Consiglio, non è infatti soltanto responsabile del suo Governo, ma è responsabile anche della sua maggioranza. E questa è una maggioranza travagliata come nessuna fino adesso.

La Costituzione dice – come lei ben sa – all'articolo 49, che i partiti concorrono a determinare la politica nazionale. Ma quando il maggior partito che fa parte del Governo concorre in pratica, perfino con atti dei suoi maggiori esponenti che fanno parte del Governo, a rendere confusa, contraddittoria e impossibile la politica nazionale, che pur tutti sanno quanto oggi deve essere impegnata per la gravità dei problemi, allora, onorevole Amato, può anche darsi che ciò non abbia rilievo costituzionale ma noi non viviamo nella Costituzione: noi viviamo nella storia, viviamo nella realtà, e in particolare viviamo nella realtà politica. Lei non è il Presidente della Corte costituzionale: lei è Presidente del Governo ed è il capo della maggioranza; e quando nella maggioranza il travaglio di uno dei partiti giunge a questi limiti, quando

noi non sappiamo cosa accadrà tra qualche giorno nel Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, mentre sappiamo che per questioni di partito - come lei stesso ha testè ricordato - il Ministro degli affari esteri abbandona il suo posto...

GOLFARI. C'è già il Ministro degli affari esteri!

FERRARA SALUTE... nel momento in cui potrebbe esservi da un giorno all'altro una nuova guerra nel Golfo, in cui potrebbe esserci, anzi c'è, quello che accade nella ex-Jugoslavia e tutto il resto, tutto ciò è indizio di caduta evidente del senso di responsabilità, quanto meno di smarrimento. È difficile allora sostenere che non è successo niente di costituzionalmente rilevante, se per Costituzione intendiamo non solo ciò che è scritto sulla Carta. Se invece come diceva l'antico filosofo, la Costituzione è «l'anima della Città», in questo caso essa mi pare ridotta assai male.

Noi dobbiamo richiamare le forze politiche della attuale maggioranza alla loro responsabilità. Forse dovrete prendere atto che se un partito che per tanti anni ha collaborato nei Governi, ha dato ora un giudizio negativo su questa maggioranza e sul Governo che si costituiva, questo non era nè un ghiribizzo nè un ritirarsi sull'Aventino in attesa di chissà quali eventi. Era l'indizio di una crisi profonda, di cui noi repubblicani avvertivamo la gravità. Se è vero che il suo Governo, onorevole Amato, ha davanti a sè dei grandi impegni, mi domando come lo si possa appoggiare se - nonostante la Sua volontà, il Suo impegno personale e se volete l'impegno personale dei singoli Ministri, (tranne alcuni, che evidentemente hanno altri problemi) - chiaramente non è in grado di affrontare tali impegni. Mi domando come le forze politiche possano impegnarsi per sostenere un Ministero che non rappresenta la soluzione del problema del governo e della governabilità di questo paese. Sarebbe bello se lo fosse e nella misura in cui opererà in tale direzione noi saremo pronti a riconoscerlo; ma il nostro giudizio sul Governo oggi non può che essere più grave di quello di ieri. E facciamo questa affermazione con profonda preoccupazione poiché non siamo uno di quei partiti di opposizione che godono delle sventure dei governi e delle confusioni delle maggioranze. Non è questo il nostro scopo. Quello che chiediamo, onorevole Amato, è di prendere atto realisticamente della situazione, lei oggi non intende prenderne atto, ma crediamo che dovrà farlo abbastanza presto. Speriamo soltanto che le sarà possibile farlo in condizioni tali per cui tutto il Parlamento e tutte le forze politiche potranno concorrere a che si formi qualcosa di solido, che superi questi vecchi dissensi, questa agonia di un sistema politico che pure è stato grande ma che non è più in grado di sostenere le proposte responsabilità di fronte alla Costituzione, cioè di fronte alla Repubblica.

Onorevole Presidente del Consiglio, non le demmo la fiducia e non gliela ridaremmo adesso; siamo convinti che lei si renda perfettamente conto che le cose stanno così e non possono che stare così e che, quindi, quando lei fa degli appelli ad altre forze che possano concorrere al Governo lei sa - o comunque dovrebbe sapere - che questo appello non vale per un concorso al suo Governo. In futuro si vedrà: i problemi

incombono e noi saremo pronti a fare la nostra parte, ma non per delle soluzioni che non sono tali, che ogni giorno si rivelano peggiori di quanto fossero il giorno precedente e rischiano ormai di avere conseguenze negative proprio su quei problemi che lei con assoluta sincerità ed onestà ha dichiarato di voler affrontare. *(Applausi dai Gruppi Repubblicano e del PDS e del senatore Biscardi. Congratulazioni).*

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARINI. Voglio dire che le persone mature devono agire con responsabilità; questo vale per tutti e in particolar modo per chi riveste delle cariche pubbliche. Quello che è successo ha causato tensioni sui mercati finanziari e si presta a speculazioni sulla lira; stiamo valutando la possibilità di far causa al Ministro che si è dimesso per aggio.

I politici devono ricordarsi che esiste un paese e che gli interessi del paese e dei cittadini devono essere anteposti alle proprie misere faccende personali o alle beghe di partito. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

ORSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI. Onorevole Presidente, colleghi senatori, onorevole Presidente del Consiglio, desideriamo dar atto al Presidente del Consiglio della fedele e corretta ricostruzione dei fatti oggetto del nostro dibattito. In particolare, vorrei sottolineare due affermazioni che mi sembrano centrali. La prima riguarda la sottolineatura, che pienamente condividiamo, del fatto che la vicenda di cui si tratta non esprime alcun dissenso politico all'interno delle forze che costituiscono la maggioranza di Governo e non rappresenta neppure una divergenza personale del Ministro dimissionario nei confronti dell'azione di governo da lui stesso svolta con efficacia e solerzia, in sintonia con la linea complessiva della compagine, come lo stesso Presidente del Consiglio ha ricordato. È dunque del tutto ineccepibile l'affermazione dell'onorevole Amato il quale, dopo aver precisato che le dimissioni di membri del Governo dal ruolo di deputato o senatore non hanno nell'attuale ordinamento alcuna rilevanza costituzionale, ha detto che in sostanza l'evento non cambia il quadro politico e il consenso parlamentare su cui si è costituito e ha operato sin qui il Governo da lui presieduto. Ci sembra difficile dissentire da queste affermazioni che hanno la schiettezza propria della verità.

È anche vero che la questione che stiamo affrontando, se non ha rilevanza costituzionale, ha sicuramente rilevanza politica. Non intendiamo né sottovalutare né ignorare questo elemento.

La Democrazia cristiana, cioè il maggior partito italiano, ha anticipato nei suoi comportamenti una proposta di revisione costituzionale, proposta che ha incontrato l'apprezzamento generale del Parlamento e dell'opinione pubblica. In base ad essa per la prima volta nella storia

della Repubblica si stabilisce una separazione tra ruolo di membro del Governo e ruolo di parlamentare e si cerca, nel limite delle possibilità che competono ad una forza politica grande ma pur sempre parziale, di eliminare la sovrapposizione tra controllori e controllati, che ha caratterizzato il rapporto tra il Governo e il Parlamento per oltre 40 anni di storia repubblicana. Ebbene, come si può pensare che un processo di questo tipo sia indolore? Come si può pensare che per la sua complessità non determini momenti di difficoltà, di *impasse*, fasi critiche come quella di cui stiamo discutendo?

Del resto, lo stesso ministro Scotti ha accettato questa impostazione, anche se è certamente comprensibile la critica che gli viene mossa per aver fatto prima l'una e poi l'altra opzione. Ma non vi è alcun dubbio che il suo comportamento dimostra che egli stesso ha accettato e condivide la linea della Democrazia cristiana sulla non sovrapposibilità del ruolo di componenti del Governo e di membri del Parlamento.

Nessun passaggio di questo tipo può avvenire senza difficoltà. In Aula non ho udito ancora e spero di non sentire i pesantissimi attacchi alla Democrazia cristiana mossi nell'altro ramo del Parlamento, incentrati sulla consueta accusa di riversare le difficoltà di partito sulle istituzioni. Al contrario, la Democrazia cristiana è più avanti di altri nel tentativo di applicare modificazioni costituzionali da tutti invocate.

Il fatto che le questioni personali e gli interessi di partito qualche volta prevalgano sul pieno, integrale e continuo servizio alle istituzioni è un evento che accade, ma, onorevoli senatori, come ciascuno di voi ricorda, non solo nella Democrazia cristiana: sono certo che la vostra memoria rende a me superflua la citazione di una serie di episodi che dimostrano come ciò suole accadere ovunque vi sono gli uomini, le loro passioni, i loro desideri e le loro difficoltà.

Signor Presidente del Consiglio, ella ha ricordato molto opportunamente che il Ministero degli esteri nel nostro paese non è vacante perchè è ricoperto da lei stesso, attraverso un *interim* che, come ella stessa ha dichiarato, sarà breve. Molti di noi - e chi parla, per ragioni di lavoro, con particolare consapevolezza - sanno bene quanto sia importante in una squadra di Governo, oggi, per ragioni europee ed extraeuropee, la completezza e l'efficacia della compagine, soprattutto nel settore della politica estera. Per questi motivi abbiamo accolto con apprezzamento la sua dichiarazione.

Onorevole Presidente, probabilmente l'episodio in discussione acuirà polemiche e rilievi di ordine generale sulla fragilità vera o presunta della base parlamentare e sull'efficacia dell'Esecutivo. Per parte nostra ribadiamo che il Governo, che ella presiede e che, nell'arco temporale della sua vita, ancora breve, ha dimostrato efficacia e determinazione, è il Governo necessario e possibile in questo paese. Per tali ragioni continueremo a sostenerlo con la lealtà e la determinazione che spero ella abbia già conosciuto e che certamente conoscerà nel futuro. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **MISSERVILLE.** Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente del Senato, onorevoli colleghi, è indubbiamente un atto di cortesia e di compitezza non formale ma sostanziale venire a rendere conto al Senato della Repubblica delle ragioni apparenti e non apparenti che hanno determinato una mutazione nella composizione del Governo.

Ella, signor Presidente, ha avuto la bontà di dirci che le dimissioni del ministro degli esteri, onorevole Scotti, sono un fatto personale e comunque un fatto che appartiene alla logica di un partito che forma la maggioranza che regge il Governo che ella presiede. Ma io credo che la sua dichiarazione, al di là delle ragioni apparenti, contenga alcune motivazioni sostanziali sulle quali è opportuno soffermarci.

Il suo Governo - ed io gliene ho dato atto nella dichiarazione introduttiva del nostro voto di sfiducia - nasce in una situazione difficile e conflittuale, in un particolare momento di contingenza negativa per il nostro paese: sul piano interno, per le vicissitudini che caratterizzano ormai la storia civile d'Italia, sul piano internazionale, per il riflesso che tali vicissitudini hanno e per il momento critico di carattere generale che colpisce l'Europa; sul piano più generale ancora, per la sottile venatura di sfiducia che anima il paese nei confronti della classe politica.

Signor Presidente del Consiglio, le diamo atto che ella si è accinto ad una impresa veramente difficile e improba, ad un compito che non augurerei neanche al mio peggior nemico. Ma non deve approfittare della nostra predisposizione ad una forma di comprensione per gabelare per ragioni personali o per motivazioni interne della Democrazia cristiana una autentica defezione, quale quella dell'onorevole Scotti che contiene ragioni più lontane ed ha origini più profonde.

È vero da un lato che si tratta di un fatto interno della Democrazia cristiana ma è anche vero che questo episodio denuncia come nel partito di maggioranza relativa, che costituisce il maggior sostegno numerico del suo Governo, ci siano fremiti, sussulti e tentativi di determinare una situazione di crisi ancora peggiore di quanto non sia obiettivamente la situazione dell'Italia e della compagine governativa che ella governa. Dobbiamo renderci tutti quanti conto che le dimissioni del ministro Scotti non denunciano soltanto un fatto sporadico ed occasionale, ma determinano una situazione di disagio. Per cui è opportuno rilevare che esiste non un tentativo di sganciamento, ma un tentativo di presa delle distanze da parte della Democrazia cristiana. La storia politica del nostro paese ci insegna che quando la Democrazia cristiana prende le distanze da qualcuno o da qualcosa non lo fa mai per motivazioni estemporanee, bensì per motivazioni ben più profonde ramificate in quel mondo, per molti versi inesplorabile, che è costituito dalla formazione dello scudo crociato.

MAZZOLA. Ma cosa dice?

MISSERVILLE. Ed è costituito da una serie di ragioni nelle quali è difficile addentrarsi soprattutto se uno non ha dei doni di divinazione che voi soltanto possedete.

GOLFARI. La foresta vergine!

MISSERVILLE. Pertanto, signor Presidente del Consiglio, prendiamo atto di questo fatto con estrema attenzione. Le auguriamo di poter riformare al più presto una compagine governativa che sia all'altezza della situazione. Anche perchè assumere *ad interim* il Ministero degli esteri significa caricarsi di una ulteriore responsabilità, in un momento politico di carattere europeo ed internazionale particolarmente delicato. Lei sa quanta stima io abbia per le sue capacità intellettuali e politiche, ma mi sembra, signor Presidente del Consiglio, che sarebbe presumere troppo pensare che ella possa anche fare il Ministro degli esteri, quando c'è già una «barca» che, per molti versi, presenta delle falle veramente pericolose.

Il nostro augurio è che questa compagine governativa si rafforzi e soprattutto si completi. Tuttavia, la nostra presa di posizione nei confronti del suo Governo diventa ancora più critica. In poche parole: il suo Governo potrà essere efficace se si dimostrerà saldo e forte. Un Governo che perde per strada una componente importante come l'onorevole Scotti e che si trova di fronte a delle emergenze per le quali è richiesta una compattezza che sicuramente la sua compagine non ha, è un Governo che ci induce ad una diffidenza ancor maggiore di quella che le abbiamo già espresso. Abbiamo affermato che le ricette che lei ci proponeva non erano condivisibili per ragioni di opportunità, ma soprattutto per la mancanza di novità che le contraddistinguevano. Ebbene, la defezione dell'onorevole Scotti non è un fatto nuovo: è la ripetizione di un rituale per il quale le crisi di Governo si denunciano soprattutto per lo scollamento delle maggioranze e per le crepe all'interno delle varie componenti della compagine che dà la sua fiducia al Governo stesso.

Onorevole Amato, le auguro che questo fatto sia contingente, sporadico ed occasionale. Tuttavia ho la sensazione - e me ne sono convinto soprattutto dopo aver ascoltato il rappresentante della Democrazia cristiana - che dietro la vicenda del ministro Scotti vi sia tutto un retroterra nel quale è difficile affondare lo sguardo, ma dal quale sicuramente non si possono trarre degli auspici favorevoli per la vita della sua compagine governativa. Poichè la vita di quest'ultima purtroppo è anche la vita del nostro paese, che mai come in questo momento ha bisogno di essere governato con un programma serio e conseguente, traiamo degli auspici fortemente negativi anche per quelle che saranno le vicende immediatamente prossime per la nostra patria. So, onorevole Amato, che ella è stata oggetto di attacchi alla Camera dei deputati anche virulenti. Noi non abbiamo questa caratteristica della violenza.

Ci affidiamo al ragionamento e da questo traiamo molte argomentazioni negative sul futuro del suo Governo, sul futuro del nostro paese e anche sul futuro di questa convivenza civile che non può essere affidata sempre agli agguati, alle imboscate, agli attentati e che non può determinare certamente un clima di fiducia reciproca.

Siamo disposti a compiere la nostra parte di opposizione leale al suo Governo; bisogna vedere se i suoi alleati, quelli che le hanno dato la fiducia sono disposti a compiere con lei e con la sua compagine governativa un lungo tratto di cammino insieme, oppure se queste prime avvisaglie non siano già il segno di una crisi che, proprio perchè

addirittura prematura rispetto alle previsioni, lascia intendere che si tratti di una situazione particolarmente scabrosa e allarmante.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano, ribadendo la profonda diffidenza e anche la motivata sfiducia nei confronti dell'azione del Governo, prende atto di questo che non è più un incidente di percorso ma comincia ad essere il segnale di una mancanza di idee, soprattutto di una mancanza di volontà di coesione all'interno della maggioranza.

Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, questo dovevamo dire e mi sembra lo abbiamo fatto con civiltà e chiarezza perchè il Gruppo del Movimento sociale italiano è abituato ad esercitare una opposizione che prende atto, che nota, che per molti versi anticipa certe situazioni che poi si verificano negativamente soprattutto per la vita civile del nostro paese. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN)*.

COMPAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi senatori, mi pare che da parte dei colleghi dell'opposizione si sia molto insistito sul fatto che, per quanto soggettiva, la decisione dell'onorevole Scotti abbia determinato oggettivamente – parola sempre insidiosa – un indebolimento, se non uno sgretolamento della maggioranza.

Credo che questa considerazione sia francamente eccessiva. Per quanto meritorio ed attivo sia stato il ruolo dell'onorevole Scotti alla guida della Farnesina in questo mese, il fatto che, come ci ha ricordato il Presidente del Consiglio, le sue dimissioni non sono state determinate da alcuna ragione e ancor meno da alcun intento che volesse attentare alla coesione della maggioranza deve portarci a formulare un giudizio diverso su questo episodio.

Esso è di una certa importanza e non vogliamo sottovalutarlo: proprio nello spirito con il quale, alla conclusione del suo intervento, il Presidente del Consiglio, rifacendosi alle parole pronunciate stamane in Liguria dal Capo dello Stato, ci richiamava al senso della responsabilità degli interessi generali e permanenti della nazione, al senso dello Stato, valore antico che per i liberali è sempre moderno. In questa vicenda sono in discussione valori e sentimenti che ci collegano al senso dello Stato e al rispetto delle libertà individuali. Da sempre i liberali si sono sforzati e si sforzano di creare un rapporto di continuità e contiguità, mai di contraddizione fra libertà individuale e senso dello Stato.

Ecco perchè, ci sentiamo di condividere la ricostruzione che qui è stata fatta della vicenda. Il Presidente del Consiglio ha ricordato quello che disse in occasione del voto di fiducia. Si è parlato di vicenda non rilevante. Non è vero, mi pare tendenzioso attribuirgli la definizione della vicenda di oggi come non rilevante. Invece, mi è parso di capire che il Presidente del Consiglio abbia ricordato quanto ebbe a dire in occasione della presentazione del Governo al Parlamento, vale a dire che le eventuali dimissioni di alcuni colleghi di Governo dopo il voto di

fiducia avrebbero dovuto essere e sarebbero state una vicenda non rilevante sotto il profilo costituzionale.

E così ancora deve essere per le mutate decisioni nell'ambito di queste settimane da parte di alcuni Ministri e di alcuni parlamentari.

Certo, il Presidente del Consiglio, con grande onestà intellettuale ma anche con molta fermezza politica, ha osservato che la situazione determinatasi con le dimissioni di ieri dell'onorevole Scotti è stata improvvisa, del tutto inattesa; sicchè una reazione improvvisata - egli ha detto - sarebbe stata inopportuna.

Noi oggi ci sentiamo di condividere queste valutazioni; però vorremmo - e siamo sicuri di interpretare il pensiero del Presidente del Consiglio - che l'*interim* della Farnesina a lui assegnato, e nel quale abbiamo piena fiducia, non si protraesse troppo a lungo, soprattutto vorremmo che la successione dell'onorevole Scotti venisse decisa con lo stesso stile, innovativo rispetto a precedenti crisi di Governo, che ha caratterizzato la formazione del Ministero Amato.

Fin troppo abbiamo discusso della compatibilità tra incarico di governo e mandato parlamentare. Mi pare che il senatore Orsini abbia attribuito al suo partito il merito di aver anticipato di fatto di fronte all'opinione pubblica una revisione costituzionale che incontra consenso e che questo possa determinare un nuovo rapporto tra Governo e Parlamento.

A me queste considerazioni francamente paiono un po' superficiali. Noi dobbiamo avere grande attenzione. È vero: *de iure condendo* si può arrivare alla previsione dell'incompatibilità ed il Governo potrebbe essere composto tutto da non parlamentari, ma non per questo possiamo considerare extraparlamentare la condizione del Governo in un regime di democrazia.

E a questo proposito ci piacerebbe che il Gruppo della Democrazia cristiana nelle prossime settimane fosse ugualmente sensibile verso quella fondamentale modifica di politica istituzionale che si consegue semplicemente azionando lo strumento regolamentare, nel senso di diminuire, di alleggerire - diciamo la verità - l'emendabilità parlamentare in materia di spesa pubblica. Le prossime settimane, da questo punto di vista, saranno decisive. (*Commenti della senatrice Tedesco Tatò*). Non condividiamo le dichiarazioni che sono state fatte da parte dei colleghi dell'opposizione circa l'improvvisazione di guida della maggioranza in queste settimane; ed è ingiusto e ingeneroso che si dica questo. La maggioranza ha conseguito dignitosi e soddisfacenti traguardi in Parlamento, talvolta grazie alla sensibilità e all'apporto che hanno dato in varie occasioni e con diverso modo colleghi del Partito repubblicano, del Partito democratico della sinistra e colleghi del Movimento sociale italiano. Anche l'intervento testè pronunciato dal senatore Misserville era dettato da linearità di intenti, di sentimenti e di valutazioni.

Sotto questo profilo, riteniamo che l'episodio non debba rappresentare un avvenimento nel quale la maggioranza parlamentare si «incarti» su se stessa, in un contenzioso partitico o intrapartitico: sarebbe l'omaggio peggiore a quella partitocrazia che tutti esorcizzano a parole nei loro gargarismi, mentre poi quando si tratta di avviare davvero una seria azione antipartitocratica molti sono reticenti. Mi pare che il

collega ed amico Giovanni Ferrara sia stato abbastanza ingiusto e ingeneroso nelle valutazioni sui gravi rischi che correrebbe la condizione del nostro paese avendo per qualche giorno l'*interim* di Giuliano Amato alla Farnesina.

Francamente, per esperienza che gli stessi colleghi repubblicani hanno ammesso, l'*interim* di un uomo politico prestigiosissimo, quale è Giulio Andreotti, al Ministero dei beni culturali non ha giovato alla linearità dell'amministrazione dei Beni culturali per molti mesi.

Quindi, signor Presidente del Consiglio, fiduciosi nelle sue valutazioni e nella sua capacità di decisione, i parlamentari liberali le rinnovano il consenso e l'augurio che l'azione di Governo e i successi parlamentari finora registrati proseguano a prescindere da chi sarà il titolare della Farnesina. (*Applausi dei senatori liberali del Gruppo misto e dai Gruppi della DC e del PSI*).

CANNARIATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CANNARIATO. Signor Presidente del Senato, onorevoli colleghi, signor - Presidente del Consiglio, poche battute per esprimere la valutazione che il Movimento per la democrazia - la Rete dà su questo fatto verificatosi improvvisamente ieri.

Non so se questa vicenda debba essere valutata con meraviglia o con indignazione. Se le dimissioni dell'onorevole Scotti non avessero un riflesso pubblico dovrebbero passare sotto silenzio, ma esse purtroppo lo hanno.

Infatti, è vero che una questione interna ad un partito di maggioranza mette a repentaglio non solo il Governo del paese, ma anche l'immagine che l'Italia sta dando al mondo intero. Il Governo nel presentarsi alle Camere ha chiesto la fiducia e l'ha ottenuta nel supremo interesse del bene comune, viste le difficoltà oggettive che il paese sta attraversando. Ma qual è il bene comune che si vuole conseguire: quello personale; quello di partito? Se la risposta fosse positiva o se anche lontanamente lo sospettassero gli elettori che vi hanno dato il voto, questo comportamento dovrebbe essere considerato un tradimento nei riguardi dei cittadini e una beffa nei riguardi del Parlamento: quando si ha la fiducia si ha anche il dovere di governare, non di fuggire. Nessuna legge della Repubblica impone ai Ministri di dimettersi. Dinanzi ad una norma interna ad un partito e a un dovere che si è assunto di fronte al paese e al Parlamento ritengo che un Ministro debba far prevalere il senso dello Stato e il dovere verso le istituzioni. Tuttavia sembra che nel conflitto tra le regole di partito e le leggi dello Stato prevalgano le prime.

Questo non è un motivo serio. Avrei apprezzato di più una rivolta chiara alla regola di partito anziché una fuga dalle proprie responsabilità di Governo. Se l'opposizione ha il diritto di controllare, il Governo ha il dovere di amministrare. Siamo sbigottiti ed indignati di fronte a comportamenti di questo genere che trovano la loro giustificazione e spiegazione nella persistente abitudine a considerare le istituzioni al servizio delle questioni interne dei partiti che continuano ad occupare lo Stato.

Per questo motivo noi non siamo ancora nella possibilità di dare una valutazione positiva di quanto il Governo ci costringe a digerire giorno per giorno, dalla mattina alla sera senza darci neppure il tempo di valutare attentamente le sue proposte, i suoi disegni di legge, gli obiettivi che vuole raggiungere. *(Applausi dei senatori della Rete del Gruppo misto, dal Gruppo del PDS e del senatore Biscardi).*

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, se ho ben ascoltato le parole dell'onorevole Presidente del Consiglio, la sua tesi è sostanzialmente che ai fini del Governo la vicenda degli ultimi giorni e delle ultime ore non è rilevante in quanto non si tratterebbe di questione interna al Governo stesso. Sinceramente questa affermazione non mi convince. È vero un altro dato, questo sì, e lo constatiamo drammaticamente: un Governo come il suo, onorevole Amato, che è sorto secondo i vecchi equilibri ed assetti è sottoposto - non può accadere diversamente - ai contraccolpi diretti degli accadimenti interni alla Democrazia cristiana.

Non so se non debba dirsi, come ci chiedeva di fare il collega Orsini, che la Democrazia cristiana scarica i suoi problemi sul Governo. A me sembra così, ma possiamo anche non usare questa definizione. Un dato tuttavia è certo: per sua natura questo Governo, per il tipo di maggioranza con cui è sorto e su cui si regge, rende possibile che la Democrazia cristiana scarichi i suoi problemi sul Governo stesso.

Quanto all'affermazione del Presidente del Consiglio, secondo cui la vicenda non sarebbe rilevante dal punto di vista costituzionale, se questo in senso strettamente giuridico è certamente vero, non credo tuttavia ci si possa sottrarre tre considerazioni. La prima riguarda il fatto che l'urgenza di modificare il quadro istituzionale e anche costituzionale da noi posta (e non da oggi, ma già da qualche anno) è stata riconosciuta con molto ritardo. Adesso, che i guasti sono già di fronte a tutti, si avverte questa urgenza, ma io credo che vi sarebbero state le condizioni perchè a questo punto non si arrivasse.

Deve poi aggiungersi che in questa carenza di quadro istituzionale rinnovato è fuori di dubbio che decisioni unilaterali quali quella assunta dalla Democrazia cristiana hanno effetti dirompenti sul Governo. Non può essere diversamente. Al giudizio su ciò (e posso comprensibilmente capire il perchè) l'onorevole Amato è deliberatamente sfuggito.

Del resto, come i colleghi sanno, abbiamo ritenuto opportuno ieri, in occasione del voto sulle dimissioni dei colleghi della Democrazia cristiana membri del Governo, non partecipare alla votazione proprio perchè avevamo consapevolezza che questa vicenda non era isolabile rispetto alla situazione politica generale.

Inoltre, onorevole Amato, sinceramente non credo che possa marginalizzarsi il rilievo che il Ministero degli affari esteri assume non solo nel quadro istituzionale e nazionale, ma nel quadro europeo e internazionale.

Infine, signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, voglio sottolineare anch'io il richiamo e l'alto monito del Presidente della Repubblica al senso di responsabilità di ciascuno. Non credo che in una situazione difficile del paese, per molti versi non solo grave ma drammatica, come l'attuale, dal punto di vista economico e sociale, dal punto di vista dell'ordine pubblico, cui adesso si aggiunge - ne sono convinta - con le dimissioni del Ministro degli affari esteri, il rischio che la crisi incida anche sui apporti internazionali, si possa giocare allo sfascio. Noi - lo dimostriamo ogni giorno - non lo facciamo davvero; tuttavia anche questa vicenda, onorevole Amato, conferma, anzi rafforza, il nostro giudizio negativo sulla compagine di Governo che lei dirige; conferma, anzi rafforza, la nostra convinzione che dobbiamo andare, e in tempi brevi, ad un quadro politico diverso.

La drammaticità che ogni aspetto, anche parziale, delle vicende politiche assume, come è accaduto con le dimissioni dei colleghi democristiani e da ultimo con la decisione assunta dal ministro Scotti, senza dubbio deriva dal fatto che siamo in una fase di passaggio politico difficile, in cui i vecchi equilibri non reggono più e in cui non è facile trovarne di nuovi. Eppure è questa una responsabilità politica a cui nessuno può sfuggire, particolarmente a sinistra. In ogni caso è questa la responsabilità politica che noi consideriamo prioritaria e nostra. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

ACQUAVIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUAVIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo esprimere al Presidente del Consiglio la nostra solidarietà, la nostra adesione alle parole che ha testè pronunciato a commento di una vicenda che ieri ha interessato l'opinione pubblica e le istituzioni del nostro paese. Ma al di là di questa espressione di convinzione e di concordia rispetto alle parole che lei ha espresso, onorevole Presidente del Consiglio, credo che il breve scambio di opinioni che questa sera abbiamo avuto in Senato possa spingere tutti noi ad una considerazione sulle nostre responsabilità, sulle responsabilità delle forze politiche, del Parlamento e del Governo, che lei ha così chiaramente espresso nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Credo che il senso della responsabilità, che si traduce nel mettere in cima ai nostri desideri e alle nostre aspirazioni un sentimento che si identifica con l'interesse generale del paese, debba risuonare in quest'Aula anche di fronte a questi episodi. Questa sera, un richiamo alla responsabilità lo abbiamo sentito allontanarsi nelle parole di chi si è tirato fuori e si va tirando fuori da mesi rispetto alle responsabilità politiche e ai gravi impegni che il paese ha davanti a sé. Credo che gli assenti, coloro che stanno a guardare per vedere chi vince e chi perde, quelli che guardano da spettatori l'andamento delle cose e le difficili vicende che stiamo attraversando, siano profondamente colpevoli rispetto ad un richiamo al senso di responsabilità e all'interesse generale. Ma non c'è dubbio che lo sono altrettanto anche quelli che non

mettono al centro delle proprie azioni e dei propri comportamenti il massimo della responsabilità e tutta la forza della loro convinzione e dei loro propositi.

Onorevole Presidente del Consiglio, lei sa che noi socialisti vogliamo che questo senso della responsabilità, che sappiamo essere fortemente presente in lei e nella maggioranza, viva, si incrementi e realizzi dei fatti. Pertanto, anche questo episodio, sicuramente non felice, che abbiamo vissuto tra ieri e oggi deve essere di insegnamento e di monito per tutti: che ci sia responsabilità di fronte ai problemi del paese e che, pur nella diversità delle opinioni, si possa rintracciare e ritrovare, come è nei programmi e nell'azione del Governo, l'obiettivo di guardare ai problemi della gente, ai problemi del paese e alla loro soluzione.

Signor Presidente del Consiglio, è con questo spirito, con questo desiderio di collaborazione, che noi le confermiamo la nostra simpatia e il nostro appoggio. (*Applausi dai Gruppi del PSI e della DC e dei senatori liberali del Gruppo misto*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio e tutti i senatori intervenuti nel dibattito.

Avverto che mercoledì 5 agosto, alle ore 11, è stata convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

TOSSI BRUTTI, *segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 5 agosto 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, mercoledì 5 agosto alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (513) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,40).

DOTT. CARLO GUELFÌ

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 25**Disegni di legge, annuncio di presentazione
e richiesta di dichiarazione d'urgenza**

In data 29 luglio 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GUALTIERI, COVI, MACCANICO, MAZZOLA, CABRAS, PECCHIOLO, LIBERTINI, ALBERICI, RASTRELLI, VISENTINI, SMURAGLIA, MARTINAZZOLI, COMPAGNA, FERRARA SALUTE, PROCACCI e ROCCHI. - «Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage» (519).

Sul suddetto disegno di legge i senatori Covi, Maccanico, Mazzola, Cabras, Pecchioli, Libertini, Compagna, Angeloni, Pagano, Fabj Ramous, Alberici, Visentini, Andreini, Guzzetti, Martinazzoli, Rastrelli, Biscardi, Dipaola e Ferrara Salute hanno richiesto che sia deliberata l'urgenza ed adottata la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento del Senato.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SALVATO, MERIGGI, CROCETTA, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LIBERTINI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI e VINCI. - «Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti» (520);

RUFFINO, MEO, BALLESI, DI LEMBO, PINTO, BARGI, LAZZARO, FONTANA Albino, DI NUBILA, IANNI, INZERILLO, DONATO, COVELLO, RICCI, MORA, COVIELLO, GIOVANNIELLO, NAPOLI, SAPORITO, RABINO, REDI, CUSUMANO, LAURIA e BERNASSOLA. - «Ordinamento della professione forense» (521);

CREUSO, BARGI, MONTINI, DI BENEDETTO, CUSUMANO, INNOCENTI, ZANGARA, LAZZARO, DI NUBILA, FONTANA Elio, GRASSI BERTAZZI e IANNI. - «Disposizioni in materia di responsabilità dei dipendenti e degli amministratori pubblici» (522).

LOBIANCO, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CITARISTI, MICOLINI, MORA e RABINO. - «Norme in materia di farmaci veterinari» (523);

DONATO, PISTOIA, COVELLO, NAPOLI, COVIELLO, LAZZARO e DE MATTEO. - «Interventi per lo sviluppo della Calabria» (524);

ACQUARONE, BOFFARDI, DANIELE GALDI, FORCIERI, GUGLIERI, LOPEZ, ORSINI, PISCHEDDA, ROGNONI e RUFFINO. - «Statalizzazione dell'Accademia di belle arti di Genova» (525).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Manzini, Robol, Minucci Daria, De Rosa e Di Nubila hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 498.

Il senatore Coppi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 121, 221, 229, 234, 252, 273, 314, 365, 371, 398, 402 e 475.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età» (478), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CAPPUZZO ed altri. - «Norme sul servizio civile e sull'obiezione di coscienza» (460), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CUSUMANO ed altri. - «Censimento nazionale dei beni mobili di interesse culturale» (472), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MANZINI ed altri. - «Norme in materia di validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale direttivo e dei coordinatori amministrativi delle istituzioni scolastiche e delle graduatorie per le supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica» (476), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GIANOTTI ed altri. - «Norme in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore» (402), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

INNOCENTI ed altri. - «Modifiche alla legge 23 luglio 1991, n. 223, recante "Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti

di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato di lavoro"» (475), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del commercio con l'estero ha trasmesso, con lettera in data 28 luglio 1992, ai sensi degli articoli 2, comma 1, e 16 della legge 27 febbraio 1992, n. 222, recante «Norme sul controllo dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia», la richiesta di parere parlamentare relativa allo schema di regolamento concernente «l'autorizzazione con procedura semplificata» (n. 14).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento tale richiesta è deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 agosto 1992.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 29 luglio 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, in relazione agli articoli 3 e 24 della Costituzione, dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1969, n. 742 (Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale), nella parte in cui non dispone che l'istituto della sospensione dei termini si applichi anche a quello stabilito per ricorrere, avverso le delibere dei Consigli provinciali, al Consiglio nazionale degli architetti. Sentenza n. 380 del 21 luglio 1992 (*Doc. VII*, n. 24).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 luglio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione - resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 17 luglio 1992 - sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo gennaio-aprile 1992 (*Doc. LXXXVIII*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni

SALVATO, LIBERTINI, FAGNI, MANNA, SARTORI, CROCETTA, LOPEZ, DIONISI, VINCI. - Il Senato, considerando:

1) che l'emergenza abitativa nell'area metropolitana di Napoli ha raggiunto livelli di estrema gravità e urgenza. Sono oltre 34.000 gli sfratti per finita locazione e 2.000 gli sfratti per la cui esecuzione è stato deciso l'impiego della forza pubblica. Oltre 2.000 famiglie vivono nei *container*, negli alberghi e nelle strutture precarie; oltre 2.000 alloggi *ex lege* n. 219 del 1981 sono occupati abusivamente da 18 mesi. Nella sola città di Napoli ci sono ancora 7.000 vani gravemente danneggiati dal terremoto del 1980. La ricostruzione è completata solo per il 70 per cento e i lavori sono bloccati;

2) che l'inchiesta della Commissione bicamerale Scalfaro ha provato che nella ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto si sono verificati enormi sprechi e ruberie che hanno dilapidato una parte considerevole dei 51.000 miliardi stanziati dal Parlamento. Tra l'altro la Commissione Scalfaro ha accertato che una parte notevole di fondi che avrebbero dovuto essere destinati alle abitazioni sono stati dirottati per la costruzione di infrastrutture, spesso legate a interessi speculativi;

3) che sulla base delle considerazioni della Commissione Scalfaro il Parlamento ha stanziato con la legge n. 32 del 1992 4.300 miliardi per le regioni colpite dal terremoto, in attesa che il Governo presenti un programma serio del fabbisogno per il completamento della ricostruzione;

4) che il CIPE, con propria deliberazione che contraddice l'ispirazione della legge e del Parlamento, ha ripartito 1.220 miliardi dei 2.750 previsti per Napoli ai sensi del Titolo VIII della legge n. 219 del 1981, ripartendo i fondi nel seguente modo:

a) 970 miliardi da utilizzare per il completamento delle opere infrastrutturali previsti dal Piano Fantini;

b) 50 miliardi da utilizzare per la riattazione degli alloggi delle opere occupate abusivamente;

c) 50 miliardi da utilizzare per gli interventi di manutenzione del patrimonio abitativo *ex lege* n. 219 del 1981;

d) le residue disponibilità - circa 150 miliardi - vanno destinate, ai sensi della legge 30 maggio 1985, n. 211, per l'acquisto, sulla base delle indicazioni del comune di Napoli, di alloggi da assegnare agli occupanti di alloggi monoblocco ubicati negli appositi campi della città di Napoli;

5) che le risorse per la casa nella città di Napoli sono quasi inesistenti e lo stesso si può affermare per l'intera provincia. Nessun intervento è stato attuato dopo l'entrata in vigore della legge n. 219 del 1981 in materia di edilizia pubblica residenziale. Questo è in contrasto con l'accresciuto bisogno della casa esistente in città e in provincia;

6) che non è possibile utilizzare nell'immediato i 150 miliardi della legge n. 211 da destinare al nuovo bisogno di casa a causa della vaga formulazione della delibera CIPE;

7) che a seguito delle continue e ripetute richieste del consiglio comunale di Napoli il prefetto di Napoli ha istituito un «tavolo» permanente sulla emergenza abitativa – tenutosi in data 29 aprile 1992, 8 maggio 1992 e riconvocato il 10 giugno 1992 – cui hanno partecipato vari enti, comune, regione, provincia, Commissariato straordinario di Governo, IACP, Enel, AMAN, oltre a delegazioni di autorevoli parlamentari napoletani. Questo tavolo deve individuare concrete e immediate risposte politiche ai bisogni più impellenti espressi massicciamente dagli sfrattati, dagli scantinatisti, dagli occupanti abusivi i quali ultimi, in massa, hanno partecipato alla scheda censimento del fabbisogno abitativo predisposta dal comune di Napoli nel gennaio del 1990 e, con propria autonoma decisione e iniziativa, hanno presentato alle autorità di polizia una autodenuncia nella quale non solo affermano di essere occupanti abusivi, ma rivelano anche le particolari categorie di disagio sociale che essi rappresentano (sfrattati, giovani, coppie, coabitanti, scantinatisti, eccetera);

8) che detto «tavolo» ha già deciso che alle emergenze abitative e alle relative tensioni sociali che esse esprimono non è possibile dare risposte in senso repressivo ma trovando soluzioni politiche che facilitano il passaggio da casa a casa;

9) che è stata accolta una lettera del sindaco di Napoli datata 11 maggio 1992, protocollo n. 2944, e indirizzata al prefetto di Napoli, scritta d'intesa con i capigruppo di tutti i partiti del consiglio comunale, nella quale si chiede una momentanea sospensione degli sgomberi delle case occupate *ex lege* n. 219 del 1981 e degli sfratti per finita locazione in attesa che si sblocchino i fondi per acquistare alloggi ai sensi della legge n. 211 e che arrivino i residui fondi della legge n. 219 del 1981 per il completamento della ricostruzione;

10) che il comune di Napoli, unico comune di tutto il paese, non ha ancora istituito una commissione per l'assegnazione di alloggi; non esiste una anagrafe degli assegnatari di alloggi DRP e, di conseguenza, non esiste un coordinamento tra i vari enti per l'assegnazione degli alloggi; l'ufficio casa del comune di Napoli è totalmente sprovvisto di idonei mezzi tecnici ed informatici tesi a verificare e controllare la quantità e la qualità della domanda e del bisogno di casa esistente in città. Infatti a tutt'oggi e a distanza di più di un anno e mezzo il comune di Napoli non ha ancora reso noti i risultati dati dal bando per categorie speciali espletato nel 1989,

impegna il Governo:

a) a predisporre un provvedimento urgente per consentire l'utilizzo dei 150 miliardi *ex lege* n. 211 del 1985 da destinare all'emergenza abitativa;

b) a promuovere l'approvazione di un testo di legge per il completamento della ricostruzione dell'area metropolitana di Napoli utilizzando i restanti 1.500 miliardi del Titolo VIII della legge n. 219 del 1981;

c) a dotare il comune di Napoli dei mezzi per far fronte alla emergenza abitativa anche con acquisti di alloggi;

d) ad abrogare, con un opportuno provvedimento legislativo, i poteri commissariali affidati in questo caso ad un commissario delegato

CIPE e affidare il patrimonio abitativo di questo ente agli enti locali preposti per legge;

e) ad attivare e utilizzare pienamente le strutture sociali e dei servizi costruiti con i fondi della legge n. 219 del 1981;

f) a concertare con il comune di Napoli e la provincia le opportune iniziative per il pieno utilizzo dei 4.500 miliardi stanziati per le regioni terremotate, per il triennio 1992-1994 dalla legge 23 gennaio 1992, n. 32;

g) a disporre un programma aggiuntivo per l'abbattimento delle cosiddette infami «Vele» di Scampia e la costruzione di nuove abitazioni;

h) ad ordinare al prefetto di Napoli - così come è già deciso dal consiglio comunale di Napoli - di voler sospendere eventuali operazioni di sgombero delle case occupate in mancanza di alternative abitative serie e concrete;

i) ad intervenire, tramite i Ministeri interessati, nei confronti degli enti pubblici e previdenziali per il rispetto della legge e della ordinanza prefettizia nell'assegnazione degli alloggi nella città di Napoli;

l) a porre in essere i provvedimenti necessari per garantire comunque il trasferimento da casa a casa degli sfrattati e tutte le situazioni di disagio abitativo.

(1-00030)

LIBERTINI, GALDELLI, COSSUTTA, CROCETTA, LOPEZ, VINCI, DIONISI, ICARDI, GIOLLO, MARCHETTI, MANNA, BOFFARDI, PARISI Vittorio, SARTORI, SALVATO, FAGNI, MERIGGI, GRASSANI, CONDARCURI. - Il Senato,

premessi:

che in data 23 giugno 1992 i minatori del Sulcis hanno cessato l'occupazione, ripresa a seguito del mancato rispetto da parte della SIM (Società italiana miniere) dell'accordo sottoscritto in data 11 giugno 1992, che vede la firma, oltre che delle parti sindacali, anche del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, della regione Sardegna e dell'ENI;

che il piano SIM-ENI del febbraio 1992 prevede in modo quanto mai esplicito la chiusura delle aree minerarie entro il 1995 in completa assenza, peraltro, di un piano di reindustrializzazione e rioccupazione;

che nella relazione programmatica delle partecipazioni statali, allegata alla legge finanziaria del 1992, si afferma che per «l'attività mineraria nazionale sarà attuato un graduale ridimensionamento e che si dovrà ricorrere a forme di mobilità della manodopera in altre attività ed avviare iniziative sostitutive», e inoltre «che le attività della SIM e della Carbosulcis insistono nella stessa area geografica e che sarà attuato uno stretto coordinamento tra le due società allo scopo di collocare parte degli esuberanti di manodopera dalle attività metallifere al carbone»;

che dunque il piano presentato dalla SIM presenta una sostanziale illegittimità in quanto in netto contrasto con la relazione programmatica del 1992 delle partecipazioni statali;

considerato:

che, in caso di chiusura delle miniere, l'economia dell'area del Sulcis-Iglesiente riceverebbe un colpo di grandi proporzioni, essendo essa sostanzialmente a monocultura mineraria;

che le ripercussioni inoltre sarebbero oltremodo gravi per il settore metallurgico della zona dipendente dalle attività estrattive;

che il settore minerario di quest'area ha per l'economia nazionale un'evidente importanza strategica;

che il piano SIM-ENI ha provveduto recentemente alla vendita di una parte del territorio in suo possesso a prezzi molto al di sotto del valore catastale,

impegna il Governo:

a consentire il rispetto degli impegni concordati tra le parti;

a mantenere la base produttiva fino all'esaurimento delle riserve;

a salvaguardare un presidio minerario al fine della valorizzazione delle tecnologie e delle professionalità;

a recuperare l'ambiente e i territori delle aree minerarie dismesse;

a restituire agli enti locali i territori dismessi e recuperati;

ad impegnare nel settore pubblico gli eventuali lavoratori eccedenti;

a predisporre un piano di reindustrializzazione dell'area del Sulcis-Iglesiente finalizzato alla creazione di nuovi posti di lavoro in considerazione della grave situazione occupazionale persistente nell'area;

a predisporre il finanziamento della legge n. 221 del 1990.

(1-00031)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SERENA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere se risponda al vero:

che i posti di presidente di sezione previsti nell'organico della Corte dei conti sono 21, ma che coloro che effettivamente ricevono lo stipendio inerente la carica sono 389, su un totale complessivo di 562 giudici;

che i 21 referendari (inizio carriera) percepiscono 93 milioni lordi annui, escludendo da tale cifra l'indennità integrativa speciale, pari, mediamente, a lire 17.923.000, e altre indennità e aumenti periodici pari circa a 20 milioni annui;

che i 31 primi referendari percepiscono lire 108.420.000;

che i 120 consiglieri facenti funzione di presidente di sezione percepiscono lire 212.794.000;

che i 34 presidenti di sezione effettivi percepiscono in media 200 milioni annui, una cifra, quindi, inferiore a quella percepita dai colleghi di grado meno elevato;

che il presidente della Corte riceve uno stipendio annuo complessivo di lire 242.649.000.

(4-00736)

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la Corte dei conti ha avviato un procedimento al fine di essere risarcita della somma di 10 miliardi sperperati nel periodo 1981-1985 dagli amministratori della USL n. 21 di Padova;

che la stessa USL è interessata ad un procedimento penale aperto in questi giorni presso il tribunale di Padova e relativo ad appalti per la realizzazione di sale operatorie,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di disporre un'immediata indagine ministeriale presso la USL in questione al fine di accertare le responsabilità di ogni singolo amministratore.

(4-00737)

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il 10 aprile 1992, dopo aver subito un normalissimo intervento chirurgico di resezione transuretrale della vescica, è deceduto all'ospedale Ca' Foncello di Treviso il signor Giuseppe Tinazzi, di anni 60;

che il 30 marzo l'uomo era stato ricoverato nel reparto di urologia dello stesso ospedale per una patologia del collo vescicale e dopo l'intervento aveva accusato dolori al ventre ed un leggero stato di *choc*;

che, in seguito all'aggravarsi della situazione, i parenti che lo assistevano avevano chiesto l'intervento di uno specialista, ma in quel momento nell'ospedale era disponibile solamente una guardia medica;

che Giuseppe Tinazzi era stato visitato da un medico del pronto soccorso senza che nulla di preoccupante venisse riscontrato sul paziente;

che la mattina seguente il Tinazzi veniva di nuovo visitato e veniva accertata una lesione della parete vescicale che aveva provocato lo spargimento delle urine;

che veniva perciò predisposto immediato intervento chirurgico senza che il disperato tentativo servisse a salvare la vita al paziente,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda predisporre un'indagine atta ad accertare le cause e le responsabilità nel decesso del Tinazzi.

(4-00738)

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il comune di Mogliano Veneto (Treviso) sta sopportando da tempo una serie di disagi e disservizi sanitari che non trovano riscontro in nessun altro comune della regione;

che la città, con i suoi 26.000 abitanti, è priva di servizi sanitari specialistici promessi da sempre e mai realizzati;

che negli anni scorsi l'USL n. 10 di Treviso aveva fatto intendere che il ritardo era dovuto alla mancanza di disponibilità degli appositi locali;

che la struttura dell'attuale poliambulatorio di via 24 Maggio, in

attesa di completamento, continua da anni a subire ridimensionamenti sul tipo di utilizzo cui venir destinata;

che detto immobile si è rivelato inadatto ad ospitare una serie di servizi sanitari specialistici;

che pesanti responsabilità della situazione venutasi a creare gravano sulle ultime amministrazioni succedutesi alla guida del popoloso comune trevigiano,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire per recuperare il tempo perduto, definendo una volta per tutte l'annoso problema della sanità al comune di Mogliano Veneto.

(4-00739)

SERENA. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che da parecchio tempo si sta registrando una situazione di disagio presso le case di riposo di Vittorio Veneto (Treviso) a causa della carenza di personale infermieristico professionale;

che, nonostante i bandi di concorso emanati, l'amministrazione dell'Istituto «Cesana Malanotti» non riesce a reperire infermieri;

che della situazione è stato informato anche il prefetto, al quale si è chiesto di intervenire presso la commissione governativa preposta al fine di una trasformazione del decreto che consenta il contratto d'opera anche nel pubblico impiego, facendo rientrare in tale soluzione anche le case di riposo;

che analoghe note sono state trasmesse all'amministratore straordinario dell'USL n. 12 ed ai sindaci dei comuni che costituiscono la stessa USL;

che il sindaco di Vittorio Veneto ha interessato al caso anche i Ministri competenti,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda far fronte a questa situazione di emergenza, in attesa di un generale riordino in materia.

(4-00740)

SERENA. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che l'Istituto «Gris» di Mogliano Veneto (Treviso), che ospita circa 600 handicappati psicofisici gravi, vanta crediti di parecchi miliardi dagli enti pubblici (comuni, province, USL);

che lo stesso Istituto nel 1991 ha pagato 800 milioni di interessi passivi agli istituti di credito che garantiscono le anticipazioni di cassa;

che tali costi finiscono per far lievitare le rette e costituiscono un'ingiustizia nei confronti dei comuni e delle USL che le rette hanno sempre onorato;

che l'Istituto beneficia del contributo regionale per la parte sanitaria pari al 48 per cento delle rette, il restante 52 per cento dell'area socio-assistenziale gravando sugli enti interessati, che approfittano dell'ambigua legislazione che regola i rapporti economici del servizio;

che, esasperati da questa situazione inaccettabile, i responsabili del «Gris» hanno in questi giorni minacciato di dimettere gli ospiti che non sono in regola con i pagamenti,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare al fine di scongiurare tale ipotesi, ponendo l'Istituto nelle condizioni di operare.

(4-00741)

SERENA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che il libro verde della CEE sui servizi postali in Europa informa che «la posta italiana è la più lenta d'Europa» e che l'83 per cento delle lettere impiega più di 24 ore per giungere a destinazione, l'interrogante chiede di sapere:

se i dati forniti da tale indagine corrispondano a realtà;

se tale inefficienza sia dovuta a carenze di organico o a disorganizzazione nel settore;

se la tanto ventilata riforma del servizio non preveda un urgente allineamento agli *standard* europei.

(4-00742)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dal recente «Convegno internazionale sullo sfruttamento dei giovanissimi in attività illecite» è emersa una serie di dati e valutazioni che non possono non destare viva apprensione;

che i minori coinvolti in attività illecite sono, nel nostro paese, sempre più numerosi e sempre più organizzati;

che protagonisti di tale fenomeno sono giovani italiani ai quali si aggiungono con sempre maggior frequenza nomadi slavi e nordafricani;

che i tipi di reato consumati vanno dallo spaccio di stupefacenti, al furto, allo scippo, al regolamento di conti;

che il fenomeno è equamente diffuso in tutto il paese in misura di molto superiore a quella degli altri paesi europei,

l'interrogante chiede di conoscere, oltre alle cifre attualmente in possesso del Ministero dell'interno, quali urgenti misure si intenda promuovere per affrontare adeguatamente tale emergenza.

(4-00743)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso che la liberazione del piccolo Farouk Kassam, oltre la generale soddisfazione per il buon esito della vicenda, ha sollevato non poche perplessità in relazione alle modalità con cui tale rilascio sarebbe avvenuto, l'interrogante chiede di sapere:

se la liberazione sia avvenuta dopo il pagamento di un riscatto;

se i preposti all'ordine pubblico abbiano o meno fatto ricorso alla mediazione di Graziano Mesina.

(4-00744)

SERENA, BOSCO. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Premesso:

che il 18 luglio 1992, sul mare di Lignano Sabbiadoro (Udine) una motovedetta della Guardia di finanza provvedeva ad abbordare una

decina di turisti che navigavano a bordo di pedalò privi di scontrino fiscale, elevando contravvenzione nei confronti dei clienti e dei noleggiatori dei mezzi;

che in data 26 luglio 1992, all'altezza dell'ufficio n. 17, sempre a Lignano, capitaneria di porto e carabinieri fermavano un gruppo di extracomunitari che esercitavano commercio sulla spiaggia privi di autorizzazione, provvedendo a rilasciarli quasi subito e consentendo loro di continuare ad esercitare abusivamente,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, nella fattispecie e più in generale, per porre fine alla lunga serie di discriminazioni che di fatto penalizzano i commercianti italiani rispetto agli extracomunitari.

(4-00745)

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che 113 allievi del liceo scientifico «Giuseppe Berto» di Mogliano Veneto (Treviso), dopo aver superato il recente esame di maturità, non hanno potuto ritirare i diplomi originali presso il provveditorato agli studi di Treviso in quanto l'impiegata addetta alla consegna era in ferie e non era possibile recuperare le chiavi della cassaforte dove tali originali erano custoditi;

che, in mancanza dei diplomi originali, le segreterie delle scuole sono costrette a rilasciare un documento sostitutivo che attesti il titolo di studio conseguito dagli alunni onde permettere loro l'iscrizione ad una facoltà universitaria;

che ciò comporta una lunga trafila burocratica sia per gli allievi che per le segreterie, senza tener conto che alcune facoltà universitarie accettano solo diplomi originali ai fini dell'iscrizione dei discenti,

l'interrogante chiede di sapere come ci si intenda attivare per evitare tale genere di disagi nel mondo della scuola, predisponendo le opportune sostituzioni del personale in ferie.

(4-00746)

FRASCA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere se non si ritenga opportuno determinare le condizioni di fatto e di diritto perchè i beni accumulati dagli amministratori della cosa pubblica mediante azioni delittuose e comunque contrarie alla pubblica moralità accertate da sentenze passate in giudicato vengano sottoposti all'applicazione della «legge Rognoni-La Torre» e successive modificazioni.

Si fa osservare che l'iniziativa che si sollecita potrebbe contribuire ad infondere fiducia nelle istituzioni da parte delle popolazioni, nonchè servire alla riconquista della necessaria credibilità della classe dirigente.

(4-00747)

PEZZONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che, a seguito di un intervento tecnicamente sbagliato eseguito dal provveditorato regionale alle opere pubbliche della Lombardia (lavori di palificazione con iniezioni di cemento in pressione), è stato

gravemente danneggiato il collettore fognario del comune di Pizzighettone (Cremona) costruito *ex novo* nel 1986;

che è censurabile il comportamento del provveditorato regionale della Lombardia che ha finora ignorato le ripetute richieste inoltrate dal comune di Pizzighettone volte a concordare interventi in grado di rimediare al danno arrecato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per richiamare il provveditorato regionale alle opere pubbliche della Lombardia alle «proprie responsabilità», visto che i tecnici appositamente incaricati di eseguire i sondaggi e una specifica ispezione filmata del condotto fognario hanno provato come il funzionamento del collettore sia stato irrimediabilmente pregiudicato proprio dai lavori di iniezione di cemento svolti nelle vicinanze.

(4-00748)

BRINA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che le peculiarità geografiche di Alessandria, sul cui territorio si intersecano gli assi commerciali orizzontali est-ovest con quelli verticali nord-sud, ne fanno un nodo ferroviario oltrechè autostradale di rilevanza nazionale;

che significative quote dell'economia alessandrina trovano stimoli da questa vocazione territoriale e dalle attività che vi insistono come le strutture ferroviarie ed i relativi centri di smistamento, mentre il trasporto su strada vede una diffusa presenza degli autotrasporti;

che il dibattito tecnico-scientifico da tempo ormai ha accantonato ogni contrapposizione fra rotaia e gomma nella consapevolezza che la soluzione della crisi del trasporto dipende dall'integrazione e dalla complementarietà funzionale tra i diversi sistemi;

che la crescita continua del movimento di uomini e cose deve trovare assorbimento razionale nel potenziamento del trasporto ferroviario, settore che presenta bassi indici di produttività e di utilizzo;

che, nell'ambito del trasporto ferroviario, le ultime statistiche registrano un sensibile incremento del traffico merci;

che lo smistamento di Alessandria movimentava ogni giorno una media di 1.800 carri (900 in arrivo e 900 in partenza) pari a circa 88 treni e che tale movimentazione, con una adeguata organizzazione, può essere incrementata del 30 per cento pari a 2.400 carri giornalieri senza nessun aggravio di spesa,

l'interrogante chiede di conoscere, tramite il Ministro dei trasporti, i piani dell'ente Ferrovie dello Stato in ordine all'utilizzo e al potenziamento dello smistamento di Alessandria.

(4-00749)

ROSCIA. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte di venerdì 19 giugno 1992 i quartieri di Brescia Caionvico e di Sant'Eufemia sono stati investiti da un forte nubifragio che ha provocato notevoli danni per centinaia di milioni a persone e a cose (case, laboratori artigianali e commerciali, pubblici esercizi);

che almeno in altre cinque occasioni si sono verificati eventi di questa portata, straordinari ma prevedibili,

si chiede di sapere:

se e quali risarcimenti il Ministro in indirizzo intenda assegnare per ridurre almeno parzialmente i danni sopportati dalle famiglie colpite dall'alluvione, colpevoli solo di risiedere in un territorio il cui equilibrio idrogeologico (del bacino sotteso dal Naviglio grande Gavardo-Brescia) è molto fragile e precario;

per quale motivo non si sia ancora provveduto a realizzare lo «scolmatore» del Naviglio grande Gavardo-Brescia, peraltro progettato da anni, che scongiurerebbe per sempre l'incombente pericolo di alluvioni sulle popolazioni di Caionvico e Sant'Eufemia, che per buona sorte al momento non hanno subito danni alle persone.

(4-00750)

ROSCIA. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che fra le misure predisposte dal Ministero del tesoro per il risanamento della spesa pubblica figura la cancellazione di provvidenze per i ciechi civili;

che la soppressione di talune indennità negherebbe loro la possibilità di partecipare alla vita attiva del paese;

poichè questo rappresenterebbe un assurdo ed incivile tentativo di emarginazione, che farebbe tornare indietro il processo di emancipazione dei ciechi facendoli ripiombare nel buio del Medioevo,

si chiede di sapere se corrisponda al vero che il Governo ha in animo l'eliminazione dell'indennità di accompagnamento ai ciechi civili al puro titolo della minorazione e l'introduzione del principio della subordinazione della stessa ad un dato tetto di reddito.

(4-00751)

ROSCIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che, sulla base di segnalazioni di alcuni abitanti di Vobarno (Brescia) che riferivano l'effettuazione di interventi edilizi abusivi in zona montana sottoposta a vincolo ambientale, venne presentato dal Movimento Lega Nord di Vobarno denuncia all'autorità municipale e all'autorità giudiziaria;

poichè gli autori degli illeciti edilizi, noncuranti delle denunce di cui sopra, proseguono imperterriti nel loro intento, con grave nocimento per l'ambiente, il patrimonio boschivo ed il sistema idrogeologico nel suo insieme,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere contro l'autorità comunale, colpevole per l'ingiustificato ritardo che determina danni irreparabili ad un ambiente tuttora incontaminato e per la violazione dell'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985, n. 47;

quali interventi intenda adottare per ripristinare l'ambiente allo stato originario.

(4-00752)

SERENA, BOSCO. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Premesso:

che dichiarate situazioni di crisi finanziaria all'interno di non poche amministrazioni comunali inducono le stesse a soluzioni di insolvenza e di dispregio di ogni norma di legge;

che sintomatico di un certo modo di amministrare è il caso occorso alla signorina Annalisa Darù di Lignano Sabbiadoro (Udine) che, vincitrice di concorso a posti di vigile urbano (quinta qualifica funzionale) presso il comune di Lignano e assunta regolarmente a decorrere dal 1° luglio 1992 (delibera della giunta municipale del 15 giugno 1992, n. 681), a tutt'oggi non è stata ancora chiamata ad espletare il servizio;

che, essendosi informata sui motivi del ritardo, le sarebbe stato risposto che la mancata e/o ritardata assunzione era dovuta a mancanza di copertura finanziaria,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover intervenire per invitare l'amministrazione comunale di Lignano al rispetto delle leggi vigenti, evitando assurde lungaggini burocratiche e legali che finiscono solitamente per gravare sulle tasche del contribuente.

(4-00753)

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che alla USL n. 10 di via Montello a Treviso sono stati sospesi tutti gli appuntamenti per gli esami relativi al Pap-test fino a settembre 1992;

che nell'ultima settimana di luglio è impossibile sottoporsi ad esami in quanto il servizio è saturo;

che dal 27 luglio al 5 settembre 1992 il personale del laboratorio è in ferie e che quindi il laboratorio di citologia dove vengono eseguite le analisi rimarrà chiuso;

che, in sostituzione degli uffici chiusi, sarà attivo fino al 27 luglio 1992 il servizio di Palazzo Moretti, attualmente saturo di prenotazioni e che riaprirà i battenti anch'esso dopo il 5 settembre,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda far fronte per il futuro a questi intollerabili disservizi predisponendo un più adeguato piano ferie e sollecitando le USL ad attivare dei servizi a chiamata concordati con i comuni.

(4-00754)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che il volo BM 392 in partenza alle ore 22,15 da Roma-Fiumicino e diretto a Bari-Palese viaggia sistematicamente con ritardo che viene giustificato con i più vari motivi, tanto che spesso la sera, all'annuncio di tale ritardo, vi sono vivaci manifestazioni di protesta da parte dei viaggiatori che, a causa di ciò, vedono vanificato il vantaggio di viaggiare costosamente con l'aereo (su di un volo di 50 minuti, un'ora di ritardo, aggiunta al tempo per recarsi da Roma a Fiumicino, più il tempo per il *check-in*, più l'imbarco, rende il viaggio in aereo simile, per durata, a quello in auto), l'interrogante chiede di conoscere:

a) per quali motivi il precitato volo per Bari parta con ritardo;

b) perchè non si predisponga una norma come quella valente nelle Ferrovie dello Stato che prevede, allorchando i treni rapidi superano i 30 minuti di ritardo, la possibilità di richiesta di rimborso per il viaggiatore.

(4-00755)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -

Premesso:

che i recenti luttuosi fatti di Palermo hanno nuovamente richiamato l'attenzione sulla facilità con cui, con una modesta attrezzatura di modesto costo, denominata «scanner», è possibile intercettare le telefonate effettuate sia tramite i «cellulari», sia tramite i «veicolari», siano essi di autorità dello Stato o di comuni cittadini;

che il Governo vede i «telefonini» come elemento utile per «spremere», a livello fiscale, i cittadini e non come utile mezzo di comunicazione da proteggere;

richiamata e sollecitata l'interrogazione 4-00225 del 29 maggio 1992 su questo argomento, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre con estrema sollecitudine una inchiesta per verificare l'affidabilità della rete cellulare SIP;

come attualmente sia regolata la vendita e la detenzione degli «scanner» e se si intenda prendere iniziative in proposito.

(4-00756)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che i parlamentari italiani rivolgono quotidianamente ai vari Ministri e agli enti di Stato circa 200 interrogazioni;

che, nella scorsa legislatura, le interrogazioni con richiesta di risposta scritta sono state 31.750 alla Camera (14.710 hanno ottenuto risposta) e 7.806 al Senato (3.816 le risposte);

che lo scrivente ha già denunciato, nel corso di un intervento in Aula, di aver inoltrato una cinquantina di interrogazioni, lamentando di non aver ancora ottenuto una sola risposta;

che alcune delle interrogazioni inoltrate contenevano la richiesta specifica di risposta scritta «urgente», come quella relativa alla frana di Chies d'Alpago (Belluno),

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover sollecitare i Ministri interessati quantomeno ad abbreviare i tempi di evasione delle interrogazioni parlamentari;

per quale motivo non debbano essere ritenuti validi, in sede ministeriale, per le risposte alle interrogazioni, gli stessi termini di 30 giorni, previsti dalla legge n. 241 del 1990 per i comuni.

(4-00757)

ANDREINI. - *Ai Ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel 1992 non vi è stata nessuna iniziativa per prevenire il fenomeno algale nell'Adriatico, con grave pericolo per la pesca e il turismo, malgrado le tempestive sollecitazioni da parte degli interessati;

che fino ad oggi il problema non è esploso per le favorevoli condizioni atmosferiche; frequenti infatti sono stati i temporali;

che ai primi caldi, com'era prevedibile, le acque ne hanno risentito evidenziando presenza di macro-alghe;

che la situazione più grave è emersa alle foci del Po con danni

ingenti alla coltivazione di cozze e di vongole veraci di Porto Tolle (Rovigo) e di Goro (Ferrara);

che ora c'è il rischio, perdurando la bella stagione, di effetti negativi sul turismo delle coste romagnola e veneta,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire urgentemente per impedire il perdurare o l'aggravarsi del fenomeno algale, con pesanti conseguenze su due importanti settori economici.

(4-00758)

LONDEI, ANDREINI, ANGELONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Visto che con il decreto del Ministro dell'ambiente del 12 giugno 1992, avente come oggetto il «finanziamento di progetti previsti dal piano triennale di salvaguardia ambientale finalizzati al risanamento idrico Master Plan Mediterraneo (programma DEAC)», sono stati finanziati due progetti interessanti il territorio della provincia di Pesaro e Urbino, l'uno avente per oggetto un «piano di bacino del fiume Conca» affidato alla REMCO spa per un finanziamento di 1,5 miliardi di lire, l'altro la progettazione di sistemi di supporto delle decisioni per la pianificazione degli usi delle risorse idriche sotterranee nel bacino idrogeologico del fiume Marecchia affidato alla Idroser spa sempre per 1,5 miliardi di lire, gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi tali finanziamenti siano stati assegnati in concessione a ditte private per iniziative che nessuno aveva chiesto (regione, provincia di Pesaro e Urbino);

se non si intenda intervenire affinché non si proceda da parte del Ministro dell'ambiente alla stipula dei contratti di affidamento dei due incarichi sopraccitati;

se non si intenda modificare il decreto succitato assegnando la somma di 3 miliardi di lire all'autorità di bacino competente nel rispetto della legge n. 183 del 1989 e della legge n. 142 del 1990, articolo 14.

(4-00759)

SERENA, BOSCO. – *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che in data 18 luglio 1992, sul mare di Lignano Sabbiadoro (Udine), una motovedetta della Guardia di finanza provvedeva ad abbordare una decina di turisti che navigavano, a bordo di pedalò, privi di scontrino fiscale;

che la ricevuta fiscale, per prassi, viene rilasciata dal noleggiatore (di pedalò, riscìò, eccetera) al cliente a noleggio avvenuto e sulla base dell'orario di utilizzo del mezzo, non potendo stabilirsi «per ipotesi» il costo di un servizio non prestato;

che le contravvenzioni elevate (300.000 lire per il noleggiatore e 33.000 lire per ogni cliente) non coprono nemmeno i costi dell'operazione;

che il ripetersi di interventi di scarso spessore operativo ingenerano uno stupore che può sfociare nel ridicolo;

che la serietà e la competenza delle Fiamme gialle dovrebbero essere indirizzate primariamente a reprimere violazioni di legge più

consistenti, come il traffico di stupefacenti, che assume giorno per giorno proporzioni sempre più drammatiche,

gli interroganti chiedono di sapere se non ci si intenda attivare emanando precise direttive al fine di evitare il ricorso ad operazioni di mero sapore propagandistico.

(4-00760)

ROCCHI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, MOLINARI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che per garantire il diritto alla salute dei cittadini occorre attribuire un ruolo fondamentale alla prevenzione, aumentare l'efficienza della sanità pubblica, riducendo anche sprechi e spese inutili;

che il degrado progressivo delle USL molto spesso è da attribuire a responsabili politici che, dietro la facciata del risanamento dei bilanci, perseguono in realtà l'obiettivo dello smantellamento dei servizi sanitari territoriali preposti alla prevenzione ed al controllo;

considerato:

che a Roma sussistono vive preoccupazioni per la USL RM/5, in quanto comprende il presidio multizonale di prevenzione, struttura che nella capitale assicura la funzione di controllo della salubrità e delle condizioni dell'ambiente urbano;

che i controlli effettuati da tale USL nel primo trimestre 1992 hanno subito un'inaccettabile contrazione rispetto al primo trimestre 1991 e sono sicuramente del tutto insufficienti per garantire una reale azione di vigilanza igienico-sanitaria dell'area urbana romana e della sua provincia, come previsto dall'articolo 20 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 della riforma sanitaria;

che nel presidio multizonale di prevenzione sono presenti costose apparecchiature per analisi mai usate, mentre non si provvede all'acquisto di strumenti indispensabili per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico;

che nel bilancio della USL RM/5 compaiono spese inutili e/o del tutto sproporzionate come ad esempio una bolletta telefonica di lire 263.064.000 del primo bimestre 1992, relativa ad un solo numero telefonico;

che è stato indetto un concorso per un posto di chimico dirigente riservato ad un unico concorrente, concorso che non risulta pubblicizzato nelle forme previste e sicuramente non è rispondente alle esigenze di un concorso pubblico nazionale,

si chiede di sapere:

se siano state aperte, o se lo saranno, indagini per chiarire l'attuale situazione di emergenza del presidio multizonale di prevenzione e accertare in particolare i motivi e le responsabilità della riduzione dei controlli sugli alimenti e le bevande;

se il Ministro non ritenga opportuno interessare la Corte dei conti per acquisire dati in merito all'uso delle risorse di denaro pubblico nell'attuale gestione della USL RM/5;

se non sia opportuno procedere tempestivamente per impedire l'esecuzione del concorso sia perchè non conforme alle disposizioni vigenti sia per consentire la partecipazione a un numero di professioni-

sti il più ampio possibile, che riportino le prestazioni del presidio agli *standard* che gli sono propri.

(4-00761)

LAURIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere:

quale sia l'opinione del Governo sull'imminente riorganizzazione del settore delle telecomunicazioni;

se rispondano a verità le notizie, ampiamente riportate dalla stampa quotidiana il 30 luglio 1992, a proposito di un «Governo diviso dai telefoni» (La Stampa), di «Telecomunicazioni. È guerra aperta» (Il Mattino) e «Riassetto tlc, Pagani contesta Amato» (Milano Finanza);

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni condivida l'opinione espressa dal Presidente del Consiglio dei ministri sulla necessità di individuare soluzioni che rispettino il dettato della legge di riforma 29 gennaio 1992, n. 58, «laddove viene definito il destino della Azienda di Stato per i servizi telefonici», «evitando comunque soluzioni limitate al suo semplice trasferimento all'IRI»;

se ritenga, infine, che il riassetto non debba risolversi in un mero cambiamento di sigle e che, invece, in linea con gli indirizzi della Comunità europea, debba assicurare unicità tra gestione della rete e gestione dei servizi.

(4-00762)

PONTONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere se sia giunto finalmente a conoscenza dello scandaloso modo di operare dei licei e degli altri istituti di scuola media superiore di Napoli, compresi taluni istituti privati parificati, che di recente è stato posto in evidenza anche dalla stampa locale;

se sia a conoscenza della irregolarità denunciata nell'ambito degli ultimi esami di maturità che hanno visto ben il 98 per cento dei promossi;

considerato:

che da altre parti sono state sollevate obiezioni sulla non corrispondenza dei voti e dei giudizi finali alla preparazione dei candidati ed ai loro stessi voti di ammissione;

che in alcuni istituti si registra, invece, quasi il 40 per cento di bocciati «inspiegabili», cui sembra venga negato il diritto di poter prendere visione del proprio *curriculum* scolastico e del conseguente risultato finale;

che in questo caotico stato di cose ci sono già state centinaia di denunce per esami o titoli di studio comprati;

che nell'ambito di questo scandalo si inserisce anche quello, più grave, di corruzione elettorale che vedrebbe il rilascio di titoli di studio in cambio del sostegno elettorale,

si chiede altresì di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o, contrariamente, in quale modo il Ministro intenda intervenire per fare piena luce su questa inaccettabile situazione che – oltre a rappresentare ancora una volta gli effetti della corrotta partitocrazia – mette a repentaglio l'educazione e la preparazione degli italiani di domani.

(4-00763)

MESORACA, PINNA, GAROFALO, NERLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei trasporti.* - Considerato:

che la gravissima situazione finanziaria della Federconsorzi ha portato, tra le altre cose, ad un blocco completo dei pagamenti ai fornitori di servizi che operavano a vario titolo per e con il gruppo;

che la decisione di adire la via del concordato preventivo ha allargato insopportabilmente i tempi dell'*iter* che porterà, se mai lo farà, ad onorare i debiti contratti dal gruppo;

che ciò procura effetti devastanti per i creditori di piccole e piccolissime imprese artigiane e dei loro consorzi;

che, tra queste, particolarmente grave e delicata risulta essere la situazione del CTC di Crotone che vanta crediti per 403 milioni di lire, nonchè quella di imprese come la D'Ippolito, l'Infante, la Flavio e la Lucente che, nell'insieme, risultano creditrici di altri 400 milioni;

che le imprese di cui sopra risultano già penalizzate dal fatto che i prezzi praticati all'epoca furono, di fatto, inferiori alle tariffe di norma stabilite per i servizi forniti;

che i crediti risalgono, agli anni 1989, 1990 e 1991, per cui queste imprese stanno pagando da allora esosi interessi bancari sui capitali anticipati;

che un ulteriore prolungamento dei tempi di pagamento pregiudica in modo irreversibile gli equilibri economici aziendali sino a mettere in discussione la stessa sopravvivenza delle strutture,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure il Governo intenda assumere per stralciare dalla complessa vicenda Fedit le questioni legate ai crediti vantati dalle piccole imprese di autotrasporti;

se, più concretamente, il Governo non ritenga di:

a) poter favorire un accordo tra una e più banche c/o finanziarie pubbliche e le imprese creditrici per cui, ferma la titolarità del credito (al fine del mantenimento del privilegio) si operino anticipazioni, a conto zero, dei crediti vantati verso Fedit, con conseguente delega alle aziende di credito per la prosecuzione della partita con i commissari e con il tribunale;

b) assumere la decisione di congelare i versamenti IVA da parte delle imprese artigiane di autotrasporto creditrici di Fedit, fino alla concorrenza dei crediti stessi (debitamente documentati dalle imprese creditrici e riconosciuti da Fedit). Il congelamento dovrebbe rimanere operante sino all'avvenuto pagamento delle spettanze da parte della debitrice;

c) operare un eventuale trasferimento a terzi (sistema bancario pubblico?) dei crediti vantati dalle imprese, con garanzia da parte dello Stato.

(4-00764)

FORCIERI, GUERZONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che in data 25 agosto 1991 è stata emanata la legge n. 287, concernente: «Aggiornamento della normativa sull'insediamento e

sull'attività dei pubblici esercizi», che ha abrogato la precedente legge n. 524 del 14 ottobre 1974;

che l'articolo 3, comma 1, della suddetta legge recita: «L'apertura e il trasferimento di sede degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dal sindaco... con l'osservanza dei criteri e parametri di cui al comma 4 del presente articolo...»;

che l'articolo 3, comma 4, recita: «Sulla base delle direttive proposte dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato... le regioni fissano periodicamente criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili nelle aree interessate. I criteri e parametri sono fissati in relazione alla tipologia degli esercizi tenuto conto anche del reddito della popolazione residente e di quella fluttuante, dei flussi turistici e delle abitudini di consumo extradomestico»;

che, infine, all'articolo 12, comma 1, si legge: «Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità...»;

che, a tutt'oggi, non sono ancora stati emanati nè il regolamento di esecuzione della legge nè i criteri regionali;

che la mancata applicazione della legge n. 287 del 1991 sta creando gravi disagi e difficoltà in molti comuni d'Italia in quanto, in assenza sia del regolamento di esecuzione della legge sia dei criteri regionali, i sindaci non possono procedere nell'autorizzare aperture e trasferimenti di esercizi pubblici,

si chiede di sapere:

le ragioni e le eventuali condizioni e circostanze che hanno finora impedito l'emanazione del regolamento e in che tempi si intenda emanarlo;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano urgentemente assumere, al fine di «gestire», perdurando le difficoltà, l'attuale fase (circolari, direttive, eccetera), in attesa della piena applicazione della legge n. 287 del 1991.

(4-00765)

CARLOTTO, RABINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero. – Premesso:

che le quotazioni di mercato del bestiame bovino da macello da qualche tempo denunciano un costante, progressivo e allarmante calo con maggiore accertata incidenza per il bestiame di qualità pregiata (dal dicembre 1990 all'aprile 1992 detto calo è quantificabile mediamente nella misura del 15 per cento);

che, di conseguenza, moltissimi allevamenti medio-piccoli, soprattutto tradizionali, in assenza di segnali o prospettive di ripresa, sono costretti a cessare l'attività di produzione di carni con riflessi

socio-economici di eccezionale gravità per il settore agricolo in specie e, in generale, per l'economia del nostro paese;

che le cause del fenomeno sono, principalmente, a giudizio dell'interrogante, riconducibili ed attribuibili alla circostanza delle fortissime, crescenti ed assai consistenti quantità di bovini vivi e carni macellate importate dai paesi dell'Est europeo a prezzi bassissimi assolutamente non competitivi per i nostri produttori, tenuto conto delle sempre più gravose spese di produzione e dell'inflazione della nostra moneta;

che - per questa ultima voce - infatti, va considerato - statistiche alla mano - che l'adeguamento correttivo dei prezzi in dipendenza dell'inflazione è assai inferiore agli adeguamenti degli altri prodotti: il prezzo del bestiame vivo nel 1980 fissato, ad esempio, in lire 1.000 è passato a lire 1.400 nel 1991, mentre avrebbe dovuto raggiungere lire 2.600;

che ne consegue che il prezzo ridotto della carne, nella fase di produzione, ha rallentato fortemente il fenomeno inflattivo, ma tutto ciò a sole spese ed oneri degli allevatori;

che tale situazione impone urgenti rimedi per evitare il crollo delle nostre produzioni e i danni incalcolabili che da ciò possono derivare,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo per rimediare a quanto evidenziato in premessa.

(4-00766)

RONZANI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la segreteria regionale del sindacato Filte Conf.Sal - Federazione italiana lavoratori telecomunicazioni - della Campania ha denunciato l'inosservanza da parte della direzione regionale della SIP - Campania-Basilicata dell'articolo 7 della legge n. 300 del 20 maggio 1970, relativamente alla sospensione della sanzione disciplinare, quando il lavoratore abbia conferito mandato alla propria associazione sindacale per promuovere un collegio di conciliazione ed arbitrato innanzi all'ufficio provinciale del lavoro;

che si è consolidata in Campania una linea aziendale per cui al lavoratore vengono applicate le sanzioni disciplinari senza l'applicazione della sospensiva di cui all'articolo sopracitato,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti della direzione regionale della SIP - Campania-Basilicata per le continue violazioni alle normative e per ripristinare le necessarie condizioni di legalità per la tutela dei diritti dei lavoratori.

(4-00767)

CARLOTTO, RABINO. - *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che i decreti del Ministro della sanità del 1° giugno 1968 e del 3 giugno 1968, occupandosi del risanamento degli allevamenti bovini

dalla tubercolosi e dalla brucellosi, prevedono la marchiatura dei vitelli di età superiore a 6 settimane ai fini del risanamento;

che l'ordinanza del Ministro della sanità del 29 maggio 1992 in materia di spostamento di bovini prevede che i capi da ingrasso debbano essere identificati, con contrassegno di cui ai citati decreti ministeriali 1° giugno 1968 e 3 giugno 1968 o con altri contrassegni ufficiali. Nel caso di bovini privi dei suddetti contrassegni ufficiali occorre provvedere alla marchiatura, prima dello spostamento, con marca auricolare riportante:

a) le ultime 3 cifre del codice ISTAT del comune sede di allevamento;

b) la sigla della provincia;

c) il numero progressivo assegnato all'allevamento a livello comunale;

che l'applicazione di tali norme crea notevoli disagi specialmente per i piccoli allevatori con conseguenti onerosi costi che gravano sull'allevamento bovino già per altre numerose circostanze penalizzato e di sempre più scarso reddito;

che - se gli interroganti sono correttamente informati - presso la CEE è in corso di elaborazione e approvazione un regolamento disciplinante l'istituzione di un'anagrafe generale dei bovini;

che, pertanto, in via transitoria e in attesa di tale annunciato regolamento, appare opportuno che qualsiasi marchio attualmente in uso (ad esempio quello previsto dal decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste del 25 gennaio 1990, n. 27) sia considerato ufficialmente sostitutivo degli altri,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per corrispondere alle esigenze degli allevatori.

(4-00768)

DANIELI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che da qualche anno, causa l'aumentato afflusso turistico, alcuni centri montani, famosi oltre che per le loro bellezze naturali, anche per la salubrità dell'aria, sono attanagliati dal traffico e l'aria, per l'odore dei gas di scarico e la presenza di inquinanti, non è per nulla distinguibile da quella di qualunque metropoli;

che anche a Cortina d'Ampezzo (Belluno), «perla delle Dolomiti», nei periodi di punta della stagione turistica il traffico ha raggiunto livelli ormai intollerabili per il contesto ambientale in cui è inserita;

che questo fenomeno sta recando un grave danno, oltre che all'immagine dei centri in questione, all'ambiente ed alla salute degli abitanti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare un provvedimento che metta fine a questo fenomeno intervenendo, anche presso le autorità locali, affinché venga drasticamente regolamentato il flusso motorizzato nei centri turistici montani congestionati dal traffico.

(4-00769)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in Italia è in atto da alcuni anni un preoccupante calo demografico che nel giro di qualche decennio rischia di mettere in crisi l'intera nazione;

che i Governi della Repubblica non hanno mai preso alcun provvedimento per prevenire e/o affrontare adeguatamente il calo demografico;

che tra le principali cause di denatalità vi è il costo, diretto ed indiretto, che la nascita di un figlio rappresenta oggi per l'economia familiare,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che negli ultimi quindici anni i contributi versati alla Cassa assegni familiari sono stati in costante ascesa senza che vi sia stato un corrispettivo aumento degli assegni familiari distribuiti;

se corrisponda al vero che nel 1989 il 3 per cento dei contributi versati alla Cassa assegni familiari, pari a 19.000 miliardi, sia stato adoperato per sanare il *deficit* dell'INPS, anzichè essere destinato alle famiglie, come logica e leggi vorrebbero.

(4-00770)

DANIELI. – *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* – Per sapere se risponda al vero:

che in numerosi posti di frontiera (Prosecco, Pontebbe, Fortezza, Chiasso), nonchè nei porti di Venezia, Livorno, Trieste, Genova, Ancona, Napoli, Bari, Palermo, Olbia, Catania, Mazara del Vallo e negli aeroporti di Roma Fiumicino, Roma Ciampino, Milano Linate, Milano Malpensa, Torino Caselle e Verona Villafranca, numerosi capi di bestiame ed animali, sottoposti a soste prolungate a causa di disservizi e/o pratiche doganali, devono patire fame, sete e sofferenze, aggravate, nei mesi più caldi, dal caldo infernale che si sviluppa nei carri bestiame;

che queste inutili sofferenze indegne di una nazione civile potrebbero essere evitate con un minimo di buona volontà e buonsenso da parte del personale delle dogane;

che le raccomandazioni in tal senso del Ministero continuano a cadere nel vuoto.

(4-00771)

DANIELI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che in numerose strade statali, provinciali e comunali si verifica, per i motivi più svariati, il taglio di alberi anche secolari;

che tali alberi non vengono rimpiazzati;

che ciò costituisce una grave alterazione dell'ambiente;

che, specie nel Veneto, le grandi vie di comunicazione ombreggiate da platani secolari – vedi la statale n. 11 Milano-Venezia – costituiscono un autentico monumento naturale e storico lasciato dalla Repubblica di Venezia,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del fatto;

se intendano intervenire affinché si ponga fine al taglio degli alberi;

se vogliono accertare i motivi per cui questi alberi continuano ad essere recisi;

se vogliono provvedere a rimpiazzare quelli che sono stati tagliati, il tutto a tutela del patrimonio naturale, dell'ambiente e del paesaggio.

(4-00772)

DANIELI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'acqua dell'acquedotto di Peschiera del Garda (Verona) non ha le caratteristiche organolettiche ad essa richieste (l'acqua deve essere incolore, insapore ed inodore oltre, ovviamente, anche batteriologicamente pura);

che, pur risultando (a detta degli amministratori comunali) alle analisi cliniche batteriologicamente pura, presenta numerosi corpuscoli in sospensione che sono di danno alle apparecchiature idrauliche;

che la stragrande maggioranza della popolazione è conseguentemente costretta a bere acqua minerale, con evidente danno economico;

che Peschiera del Garda è sita in una zona che tutto può essere meno che siccitosa,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre fine a questa incredibile situazione.

(4-00773)

DANIELI. - *Ai Ministri dell'interno, del turismo e dello spettacolo, dell'ambiente e della sanità.* - Premesso:

che nelle discoteche è invalsa l'abitudine di trasmettere la musica a volume elevatissimo, i cui valori in decibel risultano dannosi all'udito ed al sistema nervoso di chi l'ascolta;

che lo stordimento provocato dal frastuono, immancabilmente esistente nelle discoteche, è molto probabilmente una concausa degli ormai famosi incidenti che avvengono nei fine settimana, provocati dai giovani che escono da quei luoghi;

che anche quello acustico è un inquinamento dell'ambiente che va tenuto sotto controllo;

che da che mondo è mondo è possibile divertirsi e ballare anche senza intontirsi con un rumore infernale,

si chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di dover intervenire immediatamente per obbligare le discoteche ad abbassare il volume della musica ad un livello non nocivo alla salute ed al sistema nervoso umano.

(4-00774)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che è di moda presso i giovani l'uso, per ascoltare la musica, di un'apparecchiatura portatile denominata *walkman*, costituita da un piccolo registratore e da una piccola cuffia;

che tale moda è socialmente dannosa in quanto tende ad isolare chi fruisce di questo *walkman*, estraniandolo dalla realtà che lo circonda per chiuderlo in un mondo individuale e fittizio;

che molti giovani sono soliti, durante gli spostamenti urbani alla guida dei loro motorini, ascoltare musica per mezzo di detti apparecchi;

che ciò è pericoloso in quanto isola acusticamente dal traffico circostante chi usa il *walkman* e gli impedisce di percepire il pericolo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover intervenire per scoraggiare tale nuova mania, se non altro per far rispettare il codice della strada.

(4-00775)

DANIELI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nei centri urbani è sempre più sentita l'esigenza di poter usufruire di aree verdi, quali «polmoni» per la riossigenazione di un'aria sempre più inquinata, quali «spazi-gioco» per il bambini, quali «spazi-riposo» per gli anziani e quali «monumenti» alla natura ferita dall'uomo;

che a Verona esistono concrete possibilità di costruire parcheggi, anche nel centro storico o nelle sue prossimità, senza dover usufruire di spazi verdi distruggendoli;

che è pervicace volontà dell'amministrazione comunale di Verona quella di distruggere i giardini «Lombroso», con tanto di alberi secolari, per costruirvi un garage;

che tale decisione è stata confermata pur contro la più volte manifestata volontà degli abitanti che vogliono il mantenimento dei giardini,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non intenda intervenire per difendere questo spazio verde;

se non ritenga opportuno accertare che, dietro la testarda volontà dell'amministrazione comunale di Verona di voler costruire a tutti i costi il garage in oggetto, non si nascondano interessi personali di qualche amministratore o interessi di qualche gruppo economico della città.

(4-00776)

DANIELI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in tutto il mondo, nel campo della difesa ambientale, si va affermando il principio di «punire» chi inquina facendo pagare il prezzo dell'inquinamento (ad esempio con una tassa) e di «premiare» chi non inquina offrendo una detassazione;

che l'emissione di CO₂ (anidride carbonica) è la maggior causa di inquinamento dell'atmosfera e che detta emissione costituisce una sorta di «inquinamento di massa», fatto che si presta molto bene all'applicazione di tale principio;

che i motori a scoppio costituiscono parte rilevante di tale emissione;

che, specie nei centri abitati, l'uso infruttuoso dei motori a scoppio durante le soste, ai semafori e non, rappresenta il fatto inquinante più assurdo, inutile e di facilissima eliminazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario prendere opportuni ed immediati provvedimenti affinché la sosta infruttuosa dei veicoli, ai semafori e non, venga punita su tutto il territorio nazionale con una multa adeguata; questo per cominciare subito, e dalle cose più semplici, a recepire il principio di punire chi inquina e premiare chi non lo fa.

(4-00777)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 6 luglio 1992 la magistratura ha tratto in arresto il presidente della giunta regionale veneta, signor Cremonese;

che tale provvedimento non è che l'ultimo di una lunga serie adottato dalla magistratura veneziana nei confronti di amministratori regionali e funzionari dell'ente;

che tale situazione crea, evidentemente, un clima di assoluta ingovernabilità della regione Veneto;

che, invece, l'attuale situazione economica-sociale della regione impone l'esistenza di un governo regionale in grado di lavorare con tranquillità e senza la paura di vedere arrivare, nottetempo e all'alba, alla porta dei pubblici amministratori i carabinieri o la Guardia di finanza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sciogliere il consiglio regionale del Veneto e procedere all'indizione di nuove elezioni amministrative.

(4-00778)

DANIELI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli uffici finanziari competenti procedono con pesanti ritardi al rimborso dell'imposta sul valore aggiunto nei confronti dei contribuenti che ne hanno il diritto;

che le realtà economiche, specialmente le piccole attività artigianali, a causa di tali ritardi di diversi anni vedono aggravarsi le proprie condizioni economiche, già precarie per lo stato generale dell'economia italiana;

che il ritardo nel rimborso sopra indicato comporta per molte aziende il ricorso al finanziamento bancario, con gravissimo onere economico per le aziende stesse;

che è assolutamente indispensabile che lo Stato risolva tale gravissima questione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, in tempi brevissimi, per porre rimedio alla grave situazione sopra denunciata.

(4-00779)

DANIELI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la libertà di espressione e di stampa è garantita dalla Costituzione;

che esistono numerose pubblicazioni di carattere non commerciale, ovvero politico, culturale, informativo, scientifico che, essendo

fuori dai normali circuiti distributivi della stampa per ovvie ragioni legate alla specializzazione e/o alla limitata diffusione, vengono inviate ai lettori per posta;

che tali pubblicazioni non hanno inserzioni pubblicitarie, sempre per i motivi suddetti;

che gli abbonamenti di spedizione postale gruppo I, II, III e IV, prevedendo un tetto massimo di inserzioni pubblicitarie pari al 70 per cento dello scritto ma non minimo, che nel caso delle pubblicazioni in oggetto è o può essere uguale a zero;

che tale tetto e tale impostazione presuppongono una valutazione esclusivamente commerciale delle pubblicazioni;

che le attuali tariffe degli abbonamenti postali in questione sono eque per quel che riguarda le pubblicazioni commerciali (che, tra l'altro, costituiscono la massima parte dei periodici in abbonamento);

che il tariffario in vigore non tiene però conto delle pubblicazioni non commerciali, che non hanno fini di lucro nè godono di sovvenzioni pubblicitarie;

che tale impostazione degli abbonamenti delle poste e delle telecomunicazioni è discriminatoria, in quanto nei fatti permette la diffusione dei soli periodici commerciali, mentre uccide quelle pubblicazioni più «povere» (ma sicuramente più ricche in termini culturali e politici e più utili in termini sociali);

che, in tal modo viene di fatto limitata la libertà di espressione e di stampa poichè, per gli insostenibili costi di spedizione, le pubblicazioni non commerciali non possono più essere diffuse e di conseguenza, coloro che sono impegnati nel settore, sono costretti a chiudere,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere al più presto ad una modifica delle tariffe degli abbonamenti postali al fine di garantire l'esistenza di tali pubblicazioni e, in ultima analisi, la libertà di espressione e di stampa in Italia.

(4-00780)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la stampa nazionale ed estera ha dato notizia che la polizia sapeva che la mafia stava preparando un attentato contro il giudice Paolo Borsellino;

che una lettera anonima giunta in questura il giorno precedente la strage avvertiva: «È giunto il tritolo per il giudice Borsellino»;

che anche il magistrato sapeva che la sua condanna a morte era stata decretata e che, confidandosi con il deputato missino Giuseppe Tricoli, aveva detto: «Il tritolo è arrivato anche per me»;

che, nonostante tutto questo, nulla o ben poco si è fatto per proteggere il magistrato, non essendo stata predisposta un'adeguata sorveglianza dei quindici luoghi a rischio in precedenza individuati;

che la strada dove il giudice è stato assassinato era accessibile a tutti ed era priva anche dei cartelli di rimozione delle auto in sosta;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia ha denunciato gravi responsabilità sull'episodio e che a seguito di tutto ciò si è pensato bene

di allontanare dagli incarichi il questore ed il capo della Mobile di Palermo,

l'interrogante chiede di sapere se, ad evitare il rischio di avvenute infiltrazioni mafiose, non si intenda procedere ad un azzeramento di tutti gli incarichi nel Corpo di polizia di Palermo ed al conferimento di nuove nomine.

(4-00781)

SPOSETTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, ai sensi della legge 24 aprile 1980, n. 146, il Ministero di grazia e giustizia ammise nel 1981 a finanziamento il progetto presentato dall'amministrazione comunale di Viterbo per una cifra di 10 miliardi di lire per la costruzione degli uffici giudiziari con mutuo a totale carico dello Stato;

che, ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584, fu espletata nel febbraio del 1982 una gara di licitazione privata e che risultò aggiudicataria la ditta C. Veggi di Roma;

che subito dopo la consegna dei lavori - avvenuta il 26 maggio 1982, iniziò una lunga «fase di difficoltà» tra l'amministrazione comunale di Viterbo e la ditta aggiudicataria C. Veggi di Roma;

che il 1º luglio 1983 la ditta C. Veggi chiamava in giudizio il comune di Viterbo per una irregolarità sostanziale della cubatura dell'immobile diversa da quanto previsto dall'articolo 4 del capitolato di appalto;

che sin dal maggio 1984 la ditta aggiudicataria ha cessato ogni attività di cantiere non maturando il terzo SAL (stato di avanzamento dei lavori);

che pende tuttora la suddetta causa civile ed altresì altra di natura penale, le cui decisioni sono, peraltro, ritardate dai tempi inspiegabilmente lunghi dei relativi procedimenti;

che gli uffici giudiziari sono attualmente ubicati in tre diversi centri della città molto distanti tra loro, creando enormi disagi agli operatori della giustizia e ai cittadini interessati;

che gravano sul bilancio dello Stato le spese di centinaia di milioni per l'affitto dei locali adibiti ad uffici giudiziari;

che il contenzioso che investe il cantiere per la costruzione degli uffici giudiziari ha tempi così incredibilmente lunghi da riversare sul bilancio dello Stato costi certamente molto più elevati di quanto previsto nel 1980 e rischiando di non poter più neanche utilizzare le opere in cemento armato già realizzate,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia ancora in programma di finanziare la costruzione degli uffici giudiziari nel comune di Viterbo;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere la situazione creatasi tra il comune di Viterbo e la ditta aggiudicataria, anche sotto il profilo della verifica della rispondenza a norma dei tempi tecnici di suddetti procedimenti giudiziari;

l'ammontare delle spese sostenute annualmente dall'amministrazione della giustizia per il fitto dei locali.

(4-00782)

LEONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -
Premesso:

che sono attualmente in distribuzione da parte dell'INPS i modelli RED/TM/91, aventi per oggetto: «Dichiarazione per l'integrazione al trattamento minimo della pensione» e richiedenti la situazione reddituale del pensionato relativa agli anni 1990 e 1991, nonché quella previsionale per il 1992;

che la presente interrogazione è riferita alla situazione del pensionato Giuseppe Verdolini, ma è estendibile per analogia a tutti i casi simili;

che, nella fattispecie, il pensionato Giuseppe Verdolini, nato a Bergantino (Rovigo) il 19 marzo 1928, titolare della pensione VO n. 10037901, è residente a Zurigo (ininterrottamente dal 1958) in Sihlhallenstrasse 19;

che la pensione è materialmente riscossa, per delega, dalla sorella residente in Italia, presso l'ufficio postale di Somma Lombardo (Varese) e che la stessa è venuta in possesso del modello RED/TM/91 in data 23 luglio 1992;

che, su richiesta verbale di chiarimenti, l'INPS di Varese in data 28 luglio 1992 comunicava che il pensionato decadeva dal diritto di pensione integrata al minimo con decorrenza gennaio 1991 a seguito della legge n. 407 del 1991, per la presenza di altri redditi da lavoro all'estero e che l'INPS avrebbe recuperato le somme già corrisposte e «non spettanti» (la pensione decorre dall'aprile 1988 e la normativa del tempo consentiva l'integrazione al minimo agli ultrasessantenni residenti all'estero, pur in presenza di attività lavorativa);

che l'incaricata dell'ufficio INPS di Varese, sempre in data 28 luglio 1992, ribadiva sbrigativamente che è compito del pensionato, pur residente all'estero, di documentarsi anche tramite la *Gazzetta Ufficiale* sull'emanazione di nuove leggi e di regolarsi di conseguenza;

che il recupero delle somme «non spettanti», relative a tutt'oggi a circa 20 mensilità e quantificabili in circa 10 milioni, sulla base di una normativa sconosciuta ai non addetti, a maggior ragione se residenti all'estero, è punitivo nei confronti di chi non ha commesso illeciti nella riscossione degli emolumenti;

che il pensionato nell'apporre la propria firma in calce al modello RED/TM/91 si dichiara consapevole del diritto dell'INPS di recuperare le somme «non spettanti» e che la mancata restituzione di tale modello comporta automaticamente la sospensione dell'integrazione al minimo,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emanare direttive atte al non recupero di somme rimosse in buona fede, perlomeno nei confronti di cittadini italiani residenti all'estero, introducendo una sanatoria per i periodi antecedenti l'invio del modello RED/TM/91 (analogamente a quanto disposto anni addietro per quei pensionati che, senza commettere illeciti, hanno usufruito di più pensioni integrate o comunque di somme risultate «non spettanti»);

se non intenda prorogare i termini di consegna (peraltro confusi e contraddittori) dei modelli RED/TM/91, nonché riformulare la

valenza delle dichiarazioni che impegnano in modo unilaterale il pensionato.

(4-00783)

LEONI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il 7 febbraio 1991 il consiglio comunale di Somma Lombardo (Varese) si è riunito per deliberare in merito all'«affidamento a trattativa privata lavori di cui al progetto di abbattimento barriere architettoniche, adeguamento norme antincendio e adeguamento norme antinfortunistiche CEE» e che nel corso del dibattito consiliare sono stati sollevati seri dubbi sull'*iter* procedurale sia dal rappresentante della Lega Nord-Lega Lombarda sia da altri componenti l'assise, che hanno contestato l'affidamento a trattativa privata dell'appalto in oggetto (del valore di circa 3 miliardi di lire) con prezzi volutamente gonfiati e non in linea con i listini della camera di commercio;

che nella medesima seduta sono stati formulati rilievi di sospetta illegittimità anche in merito alle riunioni della commissione comunale tenutasi nel corso della precedente legislatura e aventi per oggetto l'appalto di cui sopra;

che nè l'assessore ai lavori pubblici nè altri relatori della maggioranza hanno fornito alcuna spiegazione nè tantomeno chiarimenti in merito alle obiezioni espresse dalle minoranze;

che i relativi organi di controllo (segretario comunale e Coreco) hanno legittimato tale disinvolto comportamento (prassi peraltro consueta per gli amministratori di Somma Lombardo);

che la prassi della trattativa privata in tale circostanza è in presumibile contrasto con quanto disposto dalla legge 8 agosto 1977, n. 584;

che numerose interrogazioni in merito alle diverse attività comunali hanno avuto risposte tardive, spesso evasive, e ciò solo dopo numerosi solleciti;

che altre presunte irregolarità, compresi degli illeciti nel rilascio di concessioni edilizie, sono già state oggetto di esposto - denuncia alla procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese), competente per territorio e che il gruppo consiliare della Lega Nord-Lega Lombarda è tuttora in attesa a distanza di un anno di risposte concrete;

che in un comune di soli 16.500 abitanti, qual è Somma Lombardo, sono stati elargiti ben 2 miliardi di lire per faraoniche progettazioni, per opere pubbliche, peraltro realizzate solo in minima parte, ingenerando il sospetto di presunte connivenze nonchè di interessi privati;

che per un'importante realizzazione (rifacimento del rivestimento della scuola elementare «G. Macchi» per un importo di lire 500.000.000), nonostante le contestazioni tecniche e le perplessità espresse anche da esponenti della maggioranza, si è proceduto a trattativa privata per l'affidamento e che per tale procedura si era scavalcato in modo arbitrario il consiglio comunale;

che il suddetto gruppo politico è stato oggetto di comportamento palesemente discriminatorio (rimozione non motivata di manifesti

informativi, diritto questo garantito, invece, alle altre forze politiche, culturali e sociali);

che con una recente ordinanza il sindaco si arroga il diritto di censurare preventivamente gli scritti (manifesti, volantini) in palese contrasto con l'articolo 21 della Costituzione;

che il segretario comunale di Somma Lombardo ha recentemente dichiarato di non essere in grado di fornire copia conforme all'originale di atti pubblici e che altre ordinanze «scomparse» sono già state oggetto di segnalazione alle competenti autorità;

che il suddetto gruppo consiliare in merito al punto di cui sopra si è dovuto rivolgere nuovamente alla magistratura;

che la gestione dell'azienda municipalizzata farmacia comunale ha presentato per l'anno 1990 un bilancio consuntivo pesantemente deficitario per allegra gestione (costituendo, data l'attività in oggetto, un caso da primato) e che detta gestione è avvenuta in presumibile contrasto con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902;

che anche altre attività comunali causano pesanti *deficit* economici perchè gestite in maniera approssimativa e senza l'espletamento di gare di appalto onde prendere in considerazione offerte più vantaggiose;

che i consiglieri comunali della Lega Nord-Lega Lombarda di Somma Lombardo sono stati oggetto di intimidazioni mafiose come da denunce presentate alle autorità competenti;

che il gruppo consiliare Lega Nord-Lega Lombarda ha già più volte segnalato per iscritto e di persona al prefetto di Varese alcune delle presunte irregolarità sia dell'amministrazione sia del segretario comunale,

si chiede di sapere:

1) se non si ritenga opportuno, a salvaguardia delle istituzioni, esperire un'approfondita indagine in merito a quanto sopra esposto, al fine di appurare eventuali responsabilità perseguibili a termini di legge;

2) se non si ritenga opportuno informare la competente procura della Repubblica di Busto Arsizio in merito a quanto già esposto da tempo dal gruppo consiliare della Lega Nord-Lega Lombarda di Somma Lombardo;

3) se non si ritenga che esistano i presupposti per l'applicazione della circolare AC 8315/1/1/636 del 19 gennaio 1991, emanata dal prefetto Sica agli enti locali, in applicazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, articolo 40 ed in particolare del comma 3, richiamante l'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55.

(4-00784)

ANDREINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il 24 gennaio 1992 una ragazza è stata violentata a Treviso da tre nomadi;

che essi casualmente sono stati immediatamente intercettati ed arrestati;

che due dei tre sono stati rilasciati su iniziative del tribunale della libertà di Treviso e della procura del tribunale dei minori di Venezia;

che ora i due rilasciati sono stati riconosciuti definitivamente colpevoli sulla base del *test* del DNA;

che gli stessi oggi sono irreperibili,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto le autorità competenti a rilasciare i due violentatori, malgrado la custodia cautelare fosse ampiamente giustificata dalla pericolosità sociale e dal rischio di fuga.

(4-00785)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che ad ogni episodio criminale di rilievo fa seguito il trasferimento di mafiosi siciliani in regioni meno contaminate dal fenomeno;

che vivaci proteste ha suscitato in Toscana il trasferimento di 55 superdetenuti a Pianosa in seguito all'assassinio del giudice Borsellino;

che inutili, ripetute proteste hanno contrassegnato il confino nel Veneto di personaggi legati alla criminalità mafiosa siciliana;

che - secondo quanto consta all'interrogante - anche esponenti politici di area governativa, come l'onorevole Laura Fincato, hanno sostenuto esservi relazione tra la creazione di luoghi di confino nel Veneto e l'espandersi vertiginoso delle attività criminali mafiose nella regione,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda una volta per tutte porre fine al trasferimento di mafiosi nel Veneto, onde evitare un ulteriore aggravamento del fenomeno criminale.

(4-00786)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Fojadelli, della direzione distrettuale antimafia, avrebbe affermato che intere zone del Veneto, come Verona e la Riviera del Brenta, sono in mano al crimine organizzato;

che lo stesso sostituto procuratore avrebbe affermato anche che ci si sta perdendo in polemiche sterili e che la magistratura, in questo momento, non ha la coscienza chiara dell'inutilità di certe discussioni sulla Superprocura;

che la neonata struttura antimafia sorta nel Veneto incontra parecchie difficoltà e che lo stesso procuratore Fojadelli ha lamentato la carenza di strumenti più opportuni per fronteggiare la sfida della malavita;

che tale denuncia - secondo quanto consta all'interrogante - è condivisa da esponenti politici di area governativa, come l'onorevole Laura Fincato che in Parlamento ha rincarato la dose chiedendo ai ministri Martelli e Mancino un intervento più deciso contro la criminalità nel Veneto,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure si intenda adottare per fronteggiare adeguatamente un fenomeno in forte espansione che troppo spesso, in passato, era stato comodamente bollato come «privo di consistenza».

(4-00787)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che da circa un anno agli utilizzatori degli aeroporti nazionali viene richiesto il pagamento della tassa di imbarco che, si dice, tra poco verrà aumentata, l'interrogante chiede di conoscere in base a quale criterio, ecologico o naturalistico, la SEAP (Società per l'esercizio degli aeroporti pugliesi) permetta il libero vagare di cani e di gatti nell'aeroporto di Bari e sulle relative piste oltre che la nidificazione di passeracei all'ingresso, che spesso imbrattano viaggiatori o oggetti esposti, il tutto in una struttura aeroportuale che, nel migliore dei casi, può essere definita da terzo mondo, attesa la quasi totale mancanza di *comfort* per i viaggiatori.

(4-00788)

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da un rapporto sulla spesa sanitaria in Lombardia è emerso che l'amministrazione degli ICP (Istituti clinici di perfezionamento) ha denunciato nel 1990, per le mense della clinica «Mangiagalli» e del centro traumatologico, una spesa di 2 miliardi relativa a 145.000 pranzi non consumati;

che, sollecitata da una richiesta di chiarimenti, l'assessore regionale alla sanità, Patrizia Toia, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta i cui esiti non è dato ancora di conoscere;

che chiarimenti in proposito non sono stati forniti neanche dal «comitato dei garanti» che dovrebbe svolgere funzioni di controllo;

che probabilmente anche i controllori dovrebbero subire più approfonditi controlli, dal momento che tra i membri del «comitato dei garanti» dell'Istituto in questione vi è anche il socialista Ceraudo, noto per aver piazzato 345 cittadini del suo paese su 350 dipendenti dell'ospedale che amministra,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda promuovere un'inchiesta ministeriale al fine di compiere una verifica amministrativa e di trovare soluzione al giallo dei «pasti fantasma».

(4-00789)

MOLTISANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la città di Pachino, in provincia di Siracusa, viene ritenuta dalle Forze di polizia il crocevia della criminalità organizzata tra le due Sicilie: occidentale facente capo a Gela e orientale a Catania, territorio di frontiera, quindi soggetto ad invasione di mafia ed allo scontro tra cosche;

che da un anno a questa parte si è registrata una preoccupante recrudescenza criminale nel territorio di Pachino e circostante con fenomeni di rapine, furti, taglieggiamenti, scippi, *racket*, culminanti in fatti criminosi con morti ammazzati;

che un grosso centro come Pachino si è ritrovato incredibilmente ad essere il primo comune della provincia aretusea «in pericolo» e basta soltanto ricordare i dati: 11 morti ammazzati nel 1991, più 4 morti per overdose; 7 morti ammazzati nel 1992, cioè uno al mese. Identico è il ritmo delle bombe per mano del *racket* e del pizzo, per non parlare della droga e di tanti altri affari illeciti;

considerato:

che il tribunale di Siracusa ha assegnato in soggiorno obbligato nel comune di Pachino Michele Midolo di 32 anni, sorvegliato speciale presunto *boss* mafioso, affiliato al clan di Agostino Urso, ucciso qualche settimana fa;

che la presenza di tale sorvegliato speciale oltre ad aumentare il lavoro delle forze di polizia già in numero insufficiente e in condizioni precarie perchè privi di mezzi e di strumenti adeguati, produrrà un ulteriore incremento dei fenomeni malavitosi del comune di Pachino, già ad altissimo rischio, per i fatti di sangue che si verificano continuamente,

l'interrogante chiede si sapere:

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri sull'assegnazione da parte del tribunale di Siracusa del soggiorno speciale Michele Midolo nel comune di Pachino, il cui arrivo è previsto per il giorno 2 agosto 1992;

se non ritengano opportuno il trasferimento del Midolo nella propria città di origine, come la lettera e la *ratio* della legge in prima istanza prevedono.

(4-00790)